

RASSEGNA STAMPA

del

10/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-05-2010 al 10-05-2010

Giornale di Sicilia.it: <i>Rifiuti a Palermo, lite senza fine Regione-Comune</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>i fatti di cappellacci per gli impianti eolici: norme più permissive - roberto morini</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>bertolaso prende le distanze da anemone - nicola corda</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>alluvione, risarcito un quarto delle richieste</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>nessun contributo dopo l'alluvione</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>nessun contributo dopo l'alluvione</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>trema la terra e va alle stelle il gradimento del cavaliere</i>	7
La Nuova Sardegna: <i>tossicodipendenze</i>	8
La Nuova Sardegna: <i>trema la terra e va alle stelle il gradimento del cavaliere</i>	9
La Nuova Sardegna: <i>bondi diserta cannes draquila offende la verità e l'italia - maria berlinguer</i>	10
La Nuova Sardegna: <i>la frana isola fluminimaggiore - francesco carta</i>	11
La Nuova Sardegna: <i>bondi diserta cannes draquila offende la verità e l'italia - maria berlinguer</i>	12
La Nuova Sardegna: <i>intercettazioni, si torna a radio londra - claudio giua</i>	13
La Nuova Sardegna: <i>tra un paio di giorni un'altra emergenza</i>	14
La Sicilia: <i>Bertolaso: «Ad Anemone ho dato io 20.000 euro»</i>	15
La Sicilia: <i>Iacp: corsa contro il tempo per ristrutturare gli alloggi</i>	17
La Sicilia: <i>Rai, è polemica premier-Dandini</i>	18
La Sicilia: <i>Iacp: corsa contro il tempo per ristrutturare gli alloggi</i>	19
La Sicilia: <i>«Rifiuti, Palermo come Napoli» si corre ai ripari</i>	20
La Sicilia: <i>Il grande spettacolo, l'enorme reality della vita è in onda a Trecastagni per i grandi festeggiamenti dei</i>	21
La Sicilia: <i>Corso sulla prevenzione delle maxiemergenze</i>	23
La Sicilia: <i>Corso sulla prevenzione delle maxiemergenze</i>	24
La Sicilia: <i>Mitigazione del rischio idrogeologico: 2° stralcio</i>	25
La Sicilia: <i>Maria Lombardo Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo</i>	26
La Sicilia: <i>Bertolaso, il gelo di Palazzo Chigi per la battuta su Monica e Clinton</i>	27
La Sicilia: <i>«Inceneritori per risolvere il caos rifiuti»</i>	28
La Sicilia: <i>A Biscione cantiere aperto</i>	29
La Sicilia: <i>Bertolaso, il gelo di Palazzo Chigi per la battuta su Monica e Clinton</i>	30
La Sicilia: <i>Il post alluvione invade il Consiglio Scaletta.</i>	31
La Sicilia: <i>Roma. Il ministro del Turismo Micaela Brambilla l'altroieri, il ministro della Cultura Sandro Bondi</i>	32
La Sicilia: <i>«La pubblica assistenza Anpas un movimento in crescita»</i>	34
La Sicilia: <i>Fondi regionali per lavori nelle scuole</i>	35
La Sicilia: <i>Cumuli d'immondizia e di polemiche</i>	36
La Sicilia: <i>E dopo il crollo di un costone, le acque delle Gole ancora off limits</i>	37
La Sicilia: <i>Maria Lombardo Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo</i>	39
La Sicilia: <i>Il premier si dice pronto a opporsi «con tutte le forze» ai finiani</i>	40
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Corso di protezione civile della Paff</i>	41
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Nel bilancio i soldi per i nuovi cantieri»</i>	42
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La difesa di Bertolaso: «Io come Clinton»</i>	43
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Alluvione, alla Regione le domande per il risarcimento dei danni</i>	44
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Per Sabina Guzzanti anche il tappeto rosso</i>	45
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Esercitazione per affrontare un'emergenza</i>	46
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Per Sabina Guzzanti anche il tappeto rosso</i>	47
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Amianto, bonus da 50 mila euro per le bonifiche</i>	48
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Oggi Anemone torna libero</i>	49
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Bondi contro "Draquila" «Questa è propaganda e io non vado a Cannes»</i>	50

L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La guerra pacifica contro i randagi</i>	51
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Oggi Anemone torna libero</i>	52
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Appalti e G8, c'è un'altra pista sarda</i>	53
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Appalti e G8, c'è un'altra pista sarda</i>	54
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Crolla un palazzo di cinque piani, strage sfiorata nel centro storico</i>	55
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Crolla un palazzo di cinque piani, strage sfiorata nel centro storico</i>	56
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Scarcerato Anemone: dimostrerò di essere innocente</i>	57

Rifiuti a Palermo, lite senza fine Regione-Comune

09/05/2010 -

Botta e risposta fra il vicesindaco Scoma e Palazzo d'Orleans. Schifani: "Meno polemiche per risolvere il problema

PALERMO. La situazione dei rifiuti a Palermo si fa sempre e coinvolge le più alte cariche istituzionali, con il presidente del Senato, Renato Schifani, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e il governo della Regione siciliana. In mattinata, ieri, era intervenuto sull'argomento proprio Schifani: "Mi piacerebbe capire quale è il piano del governo regionale in materia di rifiuti, non solo per Palermo, ma per tutta la Sicilia. Nel capoluogo c'è una situazione di emergenza che rischia di peggiorare quando anche la quinta vasca della discarica di Bellolampo sarà piena. Mi auguro che si facciano meno polemiche e si arrivi a un progetto concorde tra i Comuni e la Regione". Il presidente del Senato ieri è era anche tornato sulle parole pronunciate da Bertolaso: "Bertolaso, che è un tecnico competente - ha aggiunto ha detto che Palermo rischia di trasformarsi in un nuovo caso 'Napoli'. Capisco le cautele sui termovalorizzatori, se ci sono rischi di infiltrazioni mafiosa, ma una soluzione bisogna trovarla".

E proprio il capo della Protezione civile, da Pavia, è tornato sulla vicenda: "Per arrivare ad una risoluzione del problema rifiuti in Sicilia è necessario da un lato che ci sia la massima condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli enti locali coinvolti, Regione, Province e Comuni, e dall'altro occorre realizzare termovalorizzatori così da chiudere il ciclo dei rifiuti".

Ma l'intesa fra Regione e Comune non sembra esserci. Francesco Scoma, il vicesindaco di Palermo, parla chiaro: "L'Amia si avvia al risanamento e pur tra mille difficoltà, grazie anche all'apporto di privati, sta lavorando alacremente per riportare la città ad un livello di pulizia che è proprio della quinta città d'Italia. Adesso il problema è il futuro, la programmazione: cosa succederà quando la discarica di Bellolampo sarà satura? Il Comune fa quello che può. Quello che mi chiedo, da palermitano, da vice sindaco e deputato regionale è cosa invece fa la Regione, cui spetta istituzionalmente il ruolo di programmare attraverso il piano rifiuti?".

Argomenti su cui hanno poi insistito il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, e la senatrice Simona Vicari, entrambi del Pdl e alle quali ha risposto in una note il governo regionale: "La Regione siciliana è intervenuta ponendo fine allo stato di crisi nella raccolta, approvando i bilanci fino ad oggi non approvati e ripristinando la corretta applicazione della Tariffa di igiene ambientale. La legge approvata con un solo voto contrario dal parlamento regionale vieta ormai in Sicilia la realizzazione di impianti di termovalorizzazione; per quanto riguarda le discariche, la stessa legge prevede una revisione del piano regionale e una bonifica delle spese". E ancora: "Tale intervento - conclude - è già stato disposto con un'ordinanza di protezione civile che porta la firma del presidente del Consiglio; la stessa ordinanza ha individuato per la provincia di Palermo la Regione Siciliana quale soggetto attuatore, con ciò riconoscendone ruolo, funzione ed efficace attività".

i fatti di cappellacci per gli impianti eolici: norme più permissive - roberto morini

- Sardegna

I «fatti» di Cappellacci per gli impianti eolici: norme più permissive

Il governatore non smentisce l'incontro con Carboni e Verdini, entrambi indagati nell'inchiesta sugli appalti in Sardegna
ROBERTO MORINI

SASSARI. «Parlano i fatti: sull'eolico abbiamo cambiato rotta rispetto alla precedente amministrazione». Ha risposto così alla Nuova dagli Stati Uniti, dove si occupa tra l'altro proprio di energie pulite, il governatore Ugo Cappellacci quando sulla stampa è uscito il suo nome collegato da intercettazioni telefoniche - senza tuttavia che sia indagato - all'inchiesta della Procura di Roma su appalti e corruzione in Sardegna nel settore delle energie rinnovabili. In realtà l'inversione c'è stata, ma nel senso opposto a quello indicato da Cappellacci.

La sua giunta, infatti, da quando è in carica ha portato all'approvazione del consiglio regionale una sola norma che riguarda l'eolico. E quella norma elimina molti vincoli e non ne aggiunge nemmeno uno. Era il 7 agosto del 2009, due giorni prima della nomina a direttore dell'Arpas di uno degli indagati sardi della vicenda, Ignazio Farris. Forse solo una coincidenza. Il consiglio regionale approvava la legge numero 3. Una legge omnibus, il collegato alla finanziaria, che comprendeva come ogni anno di tutto. L'articolo 6, comma 8, modificava l'articolo 18 della legge 2 del 2007, cioè proprio l'articolo della finanziaria della giunta di Renato Soru con cui era regolata la realizzazione di impianti eolici nell'isola. La modifica introdotta dalla giunta Cappellacci riduceva le norme allora in vigore a poche righe generiche, tagliando gran parte dell'articolo 18. In particolare viene eliminato il vincolo di stipulare contratti «con primari operatori, in possesso di qualificata esperienza nel settore e di una significativa capacità produttiva», aprendo così le porte a piccole società a responsabilità limitata. E scompaiono le gare, come ha fatto in questi anni la protezione civile, con i risultati che conosciamo. Viene cancellato infatti anche il terzo comma, secondo il quale «l'assegnazione delle restanti quote di energia da prodursi con impianti eolici è effettuata attraverso bandi pubblici».

Cappellacci ha poi lanciato Sardegna Energia. Per ora un'idea, una delibera di giunta da trasformare in disegno di legge e da portare alla discussione del Consiglio. Un iter ancora lungo, non uno dei «fatti» che «parlano».

Resta invece a suo favore il fatto che le concessioni sono tutte bloccate. Ma nessun «no» - a parte quello generale sugli impianti off-shore - è stato finora scritto in calce a nessuna domanda. Il futuro è aperto. E potrà essere scritto con meno regole.

Non è un caso se le carte sequestrate dagli uomini del Ros che indagano per la Procura di Roma riguardano proprio il 2009. Domande e risposte. Prima e dopo quella legge. Mentre non è arrivata nessuna smentita, nemmeno da parte del governatore, alla notizia pubblicata da più parti di un incontro romano, secondo alcuni al tavolo di un ristorante, per altri a cena nella casa di Loris Verdini nella zona di piazza Venezia, tra lo stesso Cappellacci, Verdini e Flavio Carboni. Perché il governatore ha accettato l'invito del coordinatore nazionale del Pdl a incontrare Carboni, finanziere molto discusso, per il quale la procura generale di Roma ha chiesto un mese fa la condanna all'ergastolo per l'omicidio di Roberto Calvi? Sarebbe davvero interessante sapere cosa si sono detti in quella cena. E se è vero che gli incontri sono stati più di uno. Forse ne sapremo qualcosa di più nei prossimi giorni, quando Verdini sarà interrogato dalla Procura di Roma.

bertolaso prende le distanze da anemone - nicola corda

- Attualità

Bertolaso prende le distanze da Anemone

In diretta tv da Palazzo Chigi il capo della Protezione civile respinge tutte le accuse

«Vorrei scrivere a Clinton: caro Bill abbiamo un problema in comune che si chiama Monica»

NICOLA CORDA

ROMA. «Mi ha scritto Clinton per farmi i complimenti su Haiti ed io volevo dirgli: caro Bill, abbiamo un problema in comune che si chiama Monica». La conferenza stampa della difesa di Guido Bertolaso si apre con una battuta infelice e si chiude con una decisamente pesante.

«Ho letto che si parla di 50 mila euro, francamente sarebbe un po' umiliante». In mezzo a queste due «perle» un'ora e passa di difesa su tutto ciò che giornali e intercettazioni hanno già mostrato dell'inchiesta sui grandi eventi, dai presunti favori sessuali alle carte che lo vorrebbero connivente con Anemone e soci.

Già, Diego Anemone che sarà scarcerato domani, e davanti ai magistrati ha fatto in questi mesi scena muta, Bertolaso ammette di conoscerlo dal 1999, e prima di lui il padre.

«L'ho detto anche ai magistrati, rapporti sempre trasparenti. Non è stato lui a darmi dei soldi ma io e per la precisione per dei lavori di falegnameria che fece nella casa di mia moglie nel 2006: gli diedi un assegno da 20 mila euro della mia banca».

Ancora Anemone che affidò un progetto per il «verde» dell'ormai famoso Salaria sport village alla moglie architetto di Guido Bertolaso. «E lei alla fine staccò una fattura per 25 mila euro, iva compresa».

Il capo della Protezione civile vuole allontanare i sospetti che lo dipingono in affari con la cricca.

I costi per il G8 de La Maddalena invece, quelli sono sì cresciuti, «ma meno di ciò che volevano gli imprenditori». La stima di quei preliminari salita da 300 a 600 mila euro diede il via all'allontanamento prima di Balducci e poi di De Santis.

«Quando nel settembre del 2008 affidai l'incarico di soggetto appaltatore all'ingegner Calvi, si scese di parecchio: un controllo chiodo per chiodo, mattonella per mattonella, alla fine tutto costerà 410 mila euro».

Dopo quasi dieci anni di rapporti, Bertolaso si accorge che i fratelli Anemone non sono degli imprenditori modello e dopo la tentata cresta del G8 maddalenino «all'Aquila non ebbero neppure un appalto».

«Ma non ho mai avuto la sensazione di essere stato ricattabile», neppure leggendo le famose intercettazioni sulle massaggiatrici del Salaria sport village. Bertolaso mostra sms e le conversazioni dietro alle quali si parlerebbe di favori sessuali con la brasiliana Monica. «Mi fece vedere le stelle è vero... e te credo mi ha sconocchiato come si dice a Roma... niente perizoma, niente champagne solita saletta, solito lettino».

Dimentica solo di dire che erano le undici di sera e che i fratelli Anemone hanno esplicitamente parlato di una festa a sorpresa organizzata per lui.

«Vi sembra che vado a fare sesso a pagamento in un posto dove ha lavorato mia moglie?», chiede Bertolaso ai cronisti.

Si mostra addolorato e amareggiato solo per quegli imprenditori spregiudicati che hanno sporcato la felpa blu della Protezione civile, che lui indossa in qualsiasi occasione pubblica.

«Tutte queste cose le ho dette ai magistrati di Perugia e aspettavo l'archiviazione che invece non è arrivata».

Restano oscuri i motivi di una difesa strenua, quella di ieri, con tanto di conferenza stampa autorizzata in tutta fretta da Berlusconi, a tre mesi dall'avvio dell'inchiesta sui lavori per il G8.

alluvione, risarcito un quarto delle richieste

Le domande sono state 472, novantotto le accettate e per cinquantotto ci sarà un'ulteriore verifica

I danni maggiori del disastro di due anni fa erano stati rilevati a Pirri

L'opposizione protesta «Dai rimborsi escluse le tante auto distrutte»

CAGLIARI. Per il momento solo novantotto domande sono state accettate. Sono in tutto 472 le richieste di risarcimento per danneggiamento di beni mobili presentate dai cittadini di Cagliari e Pirri per l'alluvione del 22 ottobre 2008.

Il dato è stato diffuso ieri dall'assessorato comunale alla Pianificazione dei servizi. La Regione ha approvato novantotto domande, mentre per altre cinquantotto, provenienti per la maggior parte dagli abitanti di Pirri, la zona più colpita in città, ha chiesto una verifica al servizio di Protezione civile. «I tecnici - assicurato dal Comune - hanno completato i controlli richiesti in pochi mesi e gli esiti sono stati spediti alla Regione martedì scorso. La cifra stimata dalla Regione per le 156 richieste presentate dai cagliaritari ammonta a un totale di circa 1 milione 354mila euro. Le novantotto domande già approvate e che attendono soltanto di essere pagate, saranno rimborsate con circa 824mila euro. I danni delle altre cinquantotto richieste ammontano invece a 530mila euro. Adesso spetta alla Regione l'ultima parola, precisa il Comune. Dopo aver verificato le cinquantotto domande si procederà all'ammissione definitiva di quelle ritenute regolari e quindi saranno liquidati i risarcimenti sia delle novantotto già approvate, sia di quelle ritenute idonee.

«È stato un lavoro non semplice, visto che abbiamo dovuto coordinarci con i tempi dei residenti, quelli dei tecnici esterni ai nostri uffici e i passaggi burocratici», spiega Giovanni Giagoni, assessore comunale che gestisce il servizio di Protezione civile. «Abbiamo fatto il possibile per accelerare al massimo le procedure e permettere così ai residenti di essere risarciti quanto prima possibile».

A suo tempo, però, l'opposizione aveva presentato una interrogazione in cui si lamentava il fatto che nei risarcimenti non erano stati inseriti i danni alle auto. «Moltissime infatti - spiega Ninni Depau, capo gruppo del Pd - sono state le persone che hanno perso il loro mezzo di locomozione».

nessun contributo dopo l'alluvione

- Nuoro

Orosei, il sindaco Gino Derosas si appella alla Regione «Centinaia di persone devono far fronte ai debiti»

OROSEI. È passato esattamente un anno e mezzo da quando una delle più grandi calamità naturali che si ricordino a memoria d'uomo sconvolse il territorio oroseino causando danni per decine di milioni di euro. I segni delle alluvioni che nel novembre del 2008 sommersero di acqua e fango centinaia di case di civile abitazione, distrussero decine di attività produttive e sconvolsero campagne e culture agricole sono ancora evidenti. Decine le strade rurali ancora praticamente intransitabili e tante anche le vie del centro abitato in attesa di essere ripristinate. Ma il tasto più dolente riguarda i ritardi nell'erogazione dei contributi stanziati dalla Regione per i danni subiti dai privati cittadini e dalle attività produttive. Ad oggi neanche un euro è stato erogato per i danni ai beni mobili di chi ha visto la propria casa allagata e distrutta dall'acqua, mentre la stragrande maggioranza delle attività produttive colpite dalla calamità naturale hanno avuto sinora solo il 50% dei contributi ammessi a rimborso. Molto è dipeso dalla oggettive difficoltà riscontrate dai privati e dagli enti competenti nella redazione delle istruttorie di rimborso. Ma ora la parte burocratica è conclusa e rimane solo l'angosciosa attesa di decine di cittadini. «Ormai da diverse settimane come Comune abbiamo ultimato tutte le procedure richiesteci a più riprese dalla Regione - spiega il primo cittadino Gino Derosas - Tutte le pratiche concernenti i danni per i beni mobili sono state compilate e spedite alla Protezione civile regionale così come la prima tanche dei saldi per i danni alle attività produttive e ai beni immobili. Adesso non possiamo far altro che auspicare che dalla Regione i rimborsi arrivino nel tempo più breve possibile. Ogni giorno riceviamo decine di persone che ci sollecitano a tal riguardo e molti sono davvero casi della massima urgenza. Specie per tante attività produttive. So benissimo che anche la Regione ha dovuto sobbarcarsi un duro lavoro di istruttoria, ma a questo punto voglio appellarmi agli uffici cagliaritari affinché rispondano nella maniera più sollecita alle legittime aspettative dei cittadini». (a.f.)

nessun contributo dopo l'alluvione

- Nuoro

Orosei, il sindaco Gino Derosas si appella alla Regione «Centinaia di persone devono far fronte ai debiti»

OROSEI. È passato esattamente un anno e mezzo da quando una delle più grandi calamità naturali che si ricordino a memoria d'uomo sconvolse il territorio oroseino causando danni per decine di milioni di euro. I segni delle alluvioni che nel novembre del 2008 sommersero di acqua e fango centinaia di case di civile abitazione, distrussero decine di attività produttive e sconvolsero campagne e culture agricole sono ancora evidenti. Decine le strade rurali ancora praticamente intransitabili e tante anche le vie del centro abitato in attesa di essere ripristinate. Ma il tasto più dolente riguarda i ritardi nell'erogazione dei contributi stanziati dalla Regione per i danni subiti dai privati cittadini e dalle attività produttive. Ad oggi neanche un euro è stato erogato per i danni ai beni mobili di chi ha visto la propria casa allagata e distrutta dall'acqua, mentre la stragrande maggioranza delle attività produttive colpite dalla calamità naturale hanno avuto sinora solo il 50% dei contributi ammessi a rimborso. Molto è dipeso dalla oggettive difficoltà riscontrate dai privati e dagli enti competenti nella redazione delle istruttorie di rimborso. Ma ora la parte burocratica è conclusa e rimane solo l'angosciosa attesa di decine di cittadini. «Ormai da diverse settimane come Comune abbiamo ultimato tutte le procedure richiesteci a più riprese dalla Regione - spiega il primo cittadino Gino Derosas - Tutte le pratiche concernenti i danni per i beni mobili sono state compilate e spedite alla Protezione civile regionale così come la prima tanche dei saldi per i danni alle attività produttive e ai beni immobili. Adesso non possiamo far altro che auspicare che dalla Regione i rimborsi arrivino nel tempo più breve possibile. Ogni giorno riceviamo decine di persone che ci sollecitano a tal riguardo e molti sono davvero casi della massima urgenza. Specie per tante attività produttive. So benissimo che anche la Regione ha dovuto sobbarcarsi un duro lavoro di istruttoria, ma a questo punto voglio appellarmi agli uffici cagliaritari affinché rispondano nella maniera più sollecita alle legittime aspettative dei cittadini». (a.f.)

trema la terra e va alle stelle il gradimento del cavaliere

IL FILM

ROMA. Sulla Croisette sarà una piccola bomba contro il premier e la protezione civile questo “Draquila” di Sabina Guzzanti. Abbandonati i toni delle satira-satira, la Guzzanti sposa quelli del giornalismo d'inchiesta alla Michael Moore, e va giù dura per sostenere quale grande affare sia stato in certi ambienti il terremoto dell'Aquila, un disastro provvidenziale per Berlusconi che proprio in quel momento era in crisi di popolarità. Ma al centro del film c'è il ruolo della Protezione civile, sorta di “braccio armato” del governo che trasformandosi in Spa sarebbe stata capace di ottenere commesse e dunque denaro dovunque era possibile.

tossicodipendenze

- Gallura

TOSSICODIPENDENZE

Olbia. Comunità Arcobaleno tel. 0789 31382; Comunità Incontro (Porto Istana), tel. 0789 36795. Tempio. Centro di accoglienza Gallura, tel. 079 671000. La Maddalena. Centro di ascolto Il Delfino, tel. 0789 738757.

ORGANIZZAZIONI

Olbia. Centro anti violenza «Prospettiva donna» 0789/27466. Centro ascolto famiglie 0789 21710/22462. Advsg 0789 26825-336 541634. Acat Il Ponte (alcolisti in trattamento) 0789 68575 e 346/3057018. Agio 0789 31270. Aido (Associazione italiana donatori organi) 0789 25165. Anziani e pensionati 0789 26522. Auser 0789 26777-203522. Avis (donazioni sangue) 0789 53960. Casa 0789 57769. Centro aiuto alla vita 337 721431-337 814760. Forza Paris 0789 69659. Gaia 0789 66901. Handicappati e famiglie 0789 25066. Insieme 0789 24172. Centro pronto intervento Solidarietà 0789 204060-380 7112345. Cittadinanzattiva-Tribunale diritti malato 0789 1966197. Lega italiana lotta contro i tumori 0789 23197; Rais (integr. sociale) 0789 608003. Avo (ass. volontari ospedalieri) 329 9465528; Ass. di Volontariato Alzheimer 0789/202053. Sportello anti violenze Asl2: 0789 552628. Tempio. Avo 079 630589. Caritas 079 671767-671477. Centro aiuto alla vita 079 630889. Centro soccorso contro violenze a minori: 800031355. Vivere insieme: 079/670528. Assoc. Libere energie (persone senza fissa dimora), 328/4466958. **Arzachena:** Umus: 0789/83534; protezione civile «Agosto 89», 348/7203438. **Golfo Aranci:** protezione civile, associazione «Monte Ruju»: 349/98443340. Servizio affido familiare: **Olbia**, 0789/24400; **Tempio**, 079/9946860; **Arzachena**, 0789/81238.

trema la terra e va alle stelle il gradimento del cavaliere

IL FILM

ROMA. Sulla Croisette sarà una piccola bomba contro il premier e la protezione civile questo “Draquila” di Sabina Guzzanti. Abbandonati i toni delle satira-satira, la Guzzanti sposa quelli del giornalismo d'inchiesta alla Michael Moore, e va giù dura per sostenere quale grande affare sia stato in certi ambienti il terremoto dell'Aquila, un disastro provvidenziale per Berlusconi che proprio in quel momento era in crisi di popolarità. Ma al centro del film c'è il ruolo della Protezione civile, sorta di “braccio armato” del governo che trasformandosi in Spa sarebbe stata capace di ottenere commesse e dunque denaro dovunque era possibile.

bondi diserta cannes draquila offende la verità e l'italia - maria berlinguer

- Attualità

Bondi diserta Cannes «Draquila offende la verità e l'Italia»

DIVIETO DI SATIRA

MARIA BERLINGUER

ROMA. Sandro Bondi diserta Cannes per “Draquila”, il docufilm di Sabina Guzzanti sul dopo-terremoto abruzzese tra grandi affari delle cricche e show berlusconiani. E tre. Dopo Bertolaso e Michela Brambilla dal governo parte la terza offensiva del governo contro la Guzzanti. «Il ministro della Cultura ha declinato l'invito a partecipare al prossimo festival di Cannes, esprimendo rincrescimento e sconcerto per la partecipazione di una pellicola di propaganda, Draquila, che offende la verità e l'intero popolo italiano», spiega una nota. E' l'ex ministro della Cultura francese, il socialista Jack Lang, oggi emissario speciale di Sarkozy, tra i primi a commentare il forfait. Per Lang la decisione illustra «una strana concezione della libertà» e «la libertà degli artisti va sempre rispettata». Quello di Bondi «è un errore assurdo, la sua posizione è puerile e capricciosa: in questo modo il ministro si sta punendo da solo: sta valorizzando il film che a questo punto tutti andremo a vedere». «La Francia - dice ancora Lang - è molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al Festival». Se non è un incidente diplomatico, poco ci manca.

Ad aprire le ostilità contro “Draquila” era stato Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, tra i principali protagonisti del film. Il 4 maggio, Bertolaso ha detto: «Portandolo a Cannes credo che l'Italia non farà una bella figura. Presto, prestissimo si parlerà di noi e dell'Aquila, a un festival del cinema si presenterà una verità che non è la verità ma appunto una parte di verità». Molto più pesante l'affondo della Brambilla. Dopo aver visto ad Annozero alcuni spezzoni della pellicola, per altro poi non montati, il ministro del Turismo ha annunciato: «Mi riservo di dare mandato all'avvocatura della Stato per i danni che queste immagini potrebbero arrecare al nostro paese. E' ora di finirla di gettare discredito: la sinistra da mesi cerca di buttare fango sulla nostra Italia».

Contro la scelta di Bondi l'opposizione. «Mi sembra una decisione assurda, figlia di una cultura di altri tempi che tradisce un riflesso autoritario», dice Walter Veltroni. «Il Festival e Sabina Guzzanti se ne faranno una ragione. Ci dispiace perché questo contribuisce a far scendere ulteriormente il nostro paese nelle classifiche sulla libertà di espressione», aggiunge Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 che invita Bondi a smetterla di fare il portavoce di Berlusconi. «A offendere la verità e il popolo non è né l'informazione né l'arte ma un ministro che recita la parte del fedele servitore del premier», rincara Luigi De Magistris, dell'Italia dei Valori. Nella maggioranza è il finiano Fabio Granata a condannare la decisione di Bondi. «Lascia molto perplessi sia per le motivazioni addotte sia per la rilevanza dell'evento culturale».

E Bertolaso che dice? «Sono scelte di un ministro che non rientrano nelle mie competenze. Quanto al film ripeto: racconta una realtà diversa da quella dell'Aquila».

la frana isola fluminimaggiore - francesco carta

Timori per la durata del blocco che costringe a una lunga deviazione

La frana isola Fluminimaggiore

FRANCESCO CARTA

FLUMINIMAGGIORE. La popolazione ha paura che il blocco alla circolazione causato dalla frana rimanga per molto tempo. Per molti l'amara sorpresa è arrivata in prossimità di Su Mannau, le transenne e la vigilanza dell'Anas hanno dato il dietro front a tantissimi automobilisti. Il via vai in municipio è durato tutta la giornata ma gli amministratori non sono stati in grado di dare risposte. Il sopralluogo del genio civile verrà effettuato martedì mattina, sul posto però sono intervenuti i tecnici e gli operatori dell'Anas, l'ente che dovrà occuparsi del caso per le ulteriori verifiche: la situazione è fortemente pregiudicata. La popolazione teme la burocrazia e le lungaggini che possono derivarne. Il paese dovrà rivedere tutti i tempi e ricalcolare gli spostamenti, il giro da Buggerru e Nebida è irrealistico: per colpa di una trentina di metri di strada franata occorrerà percorrere oltre trenta chilometri in più per giungere allo stesso posto. Con conseguenze inimmaginabili in caso di urgenze mediche. Un danno anche per gli studenti pendolari e i lavoratori, una beffa per chi opera a Sant'Angelo o ad Antas che invece dei soliti otto chilometri dovrà percorrerne oltre 60. Sui rimedi però nessuno è in grado di dare rassicurazioni. I tempi per riaprire la strada sono stati stimati in circa sessanta giorni. Ieri, intento, moltissime persone hanno suggerito agli amministratori di richiedere l'intervento della protezione civile o dell'esercito che potrebbero costruire un pontone provvisorio per superare il tratto rovinato sul torrente, affidando al Genio Militare la costruzione anche temporanea per permettere di effettuare tutti gli interventi senza che la circolazione venga dirottata sulla strada per Nebida, per altro insicura proprio a causa di un'altra grossa frana.

bondi diserta cannes draquila offende la verità e l'italia - maria berlinguer

- Attualità

Bondi diserta Cannes «Draquila offende la verità e l'Italia»

DIVIETO DI SATIRA

MARIA BERLINGUER

ROMA. Sandro Bondi diserta Cannes per “Draquila”, il docufilm di Sabina Guzzanti sul dopo-terremoto abruzzese tra grandi affari delle cricche e show berlusconiani. E tre. Dopo Bertolaso e Michela Brambilla dal governo parte la terza offensiva del governo contro la Guzzanti. «Il ministro della Cultura ha declinato l'invito a partecipare al prossimo festival di Cannes, esprimendo rincrescimento e sconcerto per la partecipazione di una pellicola di propaganda, Draquila, che offende la verità e l'intero popolo italiano», spiega una nota. E' l'ex ministro della Cultura francese, il socialista Jack Lang, oggi emissario speciale di Sarkozy, tra i primi a commentare il forfait. Per Lang la decisione illustra «una strana concezione della libertà» e «la libertà degli artisti va sempre rispettata». Quello di Bondi «è un errore assurdo, la sua posizione è puerile e capricciosa: in questo modo il ministro si sta punendo da solo: sta valorizzando il film che a questo punto tutti andremo a vedere». «La Francia - dice ancora Lang - è molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al Festival». Se non è un incidente diplomatico, poco ci manca.

Ad aprire le ostilità contro “Draquila” era stato Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, tra i principali protagonisti del film. Il 4 maggio, Bertolaso ha detto: «Portandolo a Cannes credo che l'Italia non farà una bella figura. Presto, prestissimo si parlerà di noi e dell'Aquila, a un festival del cinema si presenterà una verità che non è la verità ma appunto una parte di verità». Molto più pesante l'affondo della Brambilla. Dopo aver visto ad Annozero alcuni spezzoni della pellicola, per altro poi non montati, il ministro del Turismo ha annunciato: «Mi riservo di dare mandato all'avvocatura della Stato per i danni che queste immagini potrebbero arrecare al nostro paese. E' ora di finirla di gettare discredito: la sinistra da mesi cerca di buttare fango sulla nostra Italia».

Contro la scelta di Bondi l'opposizione. «Mi sembra una decisione assurda, figlia di una cultura di altri tempi che tradisce un riflesso autoritario», dice Walter Veltroni. «Il Festival e Sabina Guzzanti se ne faranno una ragione. Ci dispiace perché questo contribuisce a far scendere ulteriormente il nostro paese nelle classifiche sulla libertà di espressione», aggiunge Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 che invita Bondi a smetterla di fare il portavoce di Berlusconi. «A offendere la verità e il popolo non è né l'informazione né l'arte ma un ministro che recita la parte del fedele servitore del premier», rincara Luigi De Magistris, dell'Italia dei Valori. Nella maggioranza è il finiano Fabio Granata a condannare la decisione di Bondi. «Lascia molto perplessi sia per le motivazioni addotte sia per la rilevanza dell'evento culturale».

E Bertolaso che dice? «Sono scelte di un ministro che non rientrano nelle mie competenze. Quanto al film ripeto: racconta una realtà diversa da quella dell'Aquila».

intercettazioni, si torna a radio londra - claudio giua

- Attualità

Intercettazioni, si torna a Radio Londra

Le norme in discussione in Parlamento imbavagliano la stampa libera

Di Scajola e della cricca degli appalti non si saprà più niente: chi pubblica notizie e video va in galera

CLAUDIO GIUA

Se vi foste fidati dei telegiornali di RaiUno, RaiDue e Mediaset, poco o nulla avreste capito di come agiva la “cricca” vicina ai vertici della Protezione Civile che controllava gli appalti legati a grandi eventi ed opere, dal G8 ai Mondiali di nuoto. E non avreste mai saputo che il costruttore di punta della “cricca”, Diego Anemone, aveva regalato al ministro Claudio Scajola una casa con vista su Colosseo e Fori Imperiali. Ma siccome leggete questo giornale e forse di tanto in tanto date un'occhiata ai siti di notizie, a SkyTg24, al Tg3, a Ballarò siete informati di come il titolare della Attività Produttive sia stato costretto alle dimissioni e del perché la “cricca” sia ancora in carcere.

Presto non sarà più così. Se oggi sono solo i telegiornali direttamente o indirettamente controllati dal governo a tacere o nascondere le notizie scomode, presto il bavaglio a tutte le voci libere - siano esse di destra o di sinistra, su carta o in tv - sarà stretto dal Parlamento. La legge “sulle intercettazioni” (mai titolo fu tanto fuorviante) di fatto abolirà la libertà di stampa nel nostro paese. Qualcosa che, nel secondo dopoguerra, nessun paese occidentale ha visto realizzarsi. Come ha scritto Stefano Rodotà, già presidente dell'Autorità per la Privacy, “in un colpo solo verranno pregiudicati la libertà di manifestazione del pensiero, il diritto di sapere dei cittadini, il controllo diffuso sull'esercizio dei poteri, le possibilità d'indagine della magistratura”. In due parole: una democrazia dimezzata.

Prendendo le mosse dalla ribadita volontà del premier di impedire che le intercettazioni telefoniche finiscano sui giornali si è arrivati, nel testo in discussione al Senato, a imporre il silenzio stampa su qualunque notizia, nome, video, foto riguardante un'indagine in corso. Per riuscire nel compito impostole da Berlusconi, la maggioranza ha rispolverato norme degne del Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato istituito da Mussolini nel '26: pene fino a 4 anni per chi fa registrazioni o riprese non autorizzate, reato di “pubblicazione arbitraria” punibile con sanzioni fino a 465mila euro per notizia e carcere. Se la legge fosse già in vigore, per le notizie (vere) pubblicate nelle ultime due settimane sulla casa di Scajola un giornale a diffusione nazionale pagherebbe sanzioni per almeno cinque milioni di euro e i suoi cronisti rischierebbero multe e galera.

Il riferimento a Mussolini non è casuale. Per quasi vent'anni agli italiani fu negata la libertà di stampa ma, grazie ai giornali clandestini e - dal 1938 - Radio Londra, le notizie non censurate circolavano comunque. Anche i regimi comunisti dell'Est repressero violentemente ogni forma di libertà di stampa e tuttavia a Mosca, a Praga, a Varsavia inventarono i samizdat, gli scritti illegali ostili ai regimi. Se la legge-bavaglio di Berlusconi dovesse passare così com'è, forse non resterebbe che l'opzione digitale transnazionale, cioè redazioni e server all'estero per raccontare almeno sul web un'Italia più vicina alla Cina e alla Libia che all'America di Obama.

tra un paio di giorni un'altra emergenza

IL CNR

«»

ROMA. La nube vulcanica che ha attraversato l'Italia potrebbe di nuovo interessare il Belpaese tra un paio di giorni: la misurazione è ancora in corso per seguire l'evento in tempo reale. Lo ha riferito ieri Gelsomina Pappalardo dell'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale (IMAA) del Cnr che ha partecipato al tavolo tecnico di emergenza istituito dal Dipartimento della Protezione civile. «Se il vulcano continua la sua attività esplosiva - ha detto la studiosa - e se il trasporto della massa d'aria è quello previsto dai modelli, ci aspettiamo che la nube arrivi in Italia nel giro di qualche giorno, prima della fine della settimana. Ma il condizionale è d'obbligo perché dipende anche dalla situazione meteo». Anche per il trasporto aereo italiano, dunque, si proiettano nuovi disagi. Intanto, come è prassi in queste situazioni, i consumatori non hanno atteso la fine dell'emergenza per ricordare che tutti i passeggeri coinvolti da ritardi e cancellazioni del proprio volo hanno diritto, oltre che a una assistenza continua, anche al rimborso del biglietto e, se possibile, all'imbarco su un volo alternativo.

Bertolaso: «Ad Anemone ho dato io 20.000 euro»

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **08/05/2010**

Indietro

Bertolaso: «Ad Anemone

ho dato io 20.000 euro»

Sabato 08 Maggio 2010 Il Fatto, e-mail print

Roma. Messo sotto accusa l'altroieri sera durante "Annozero" in tv, "crocifisso" anche al cinema nel film "Draquila" di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca in tutta fretta una conferenza stampa a Palazzo Chigi - «autorizzata da Berlusconi», precisa - per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla "cricca" che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega in quella che è una vera e propria arringa difensiva, con slides e documenti. «Ci si difende nei tribunali», protestano Pd e Idv.

«Io e Clinton Monica in comune». Bertolaso, con l'immane polo della Protezione civile indosso - «screditata da quel film», denuncia - inizia in modo leggero riferendo di una lettera fattagli avere da Bill Clinton in cui si complimenta «per lo splendido lavoro fatto dall'Italia ad Haiti». «Quando ho visto Clinton alla fine di marzo - scherza - mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perché mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto».

«Mi ha fatto vedere le stelle, ma per massaggio». Il riferimento è agli ormai famigerati massaggi fatti dal sottosegretario al Salaria sport village, il centro di proprietà di Diego Anemone, costruttore accusato di far parte della «cricca». Bertolaso illustra con una slide le date dei massaggi fatti con Francesca (circa 10) e l'unico fatto con Monica, la brasiliana che in un'intercettazione pubblicata racconta di aver «fatto vedere le stelle» a Bertolaso. «Certo - spiega - mi ha fatto vedere le stelle perché mi ha "sconocchiato", come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali».

«Sognavo l'archiviazione». «Sognavo di poter commentare con voi l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale in corso», riferisce amaro il capo della Protezione civile, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo». «Ho totale fiducia - sottolinea - nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni, facendo apparire quello che di fatto non è».

«Ad Anemone nessun appalto all'Aquila». Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila. Anemone è venuto più volte a trovarmi», ma non ha ottenuto nulla. Rivela poi che «sono stato io a dare soldi a lui, non lui a me. Gli ho infatti dato 20mila euro per alcuni lavoretti che mi fece in casa per tapparelle ed armadi». «Mia moglie inoltre - prosegue - ebbe un rapporto professionale con il costruttore Diego Anemone. Lei è architetto, è stata pagata, è tutto regolare. Ciò è avvenuto comunque un anno prima che si avviassero le attività per gli appalti del G8 alla Maddalena».

«Forse errori, ma mai mentito ad italiani» Insomma, per il numero 1 della Protezione civile, «le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento e sono frutto di equivoci o mancati controlli sui documenti che ho presentato oggi». Certo, riconosce, «posso aver commesso errori, ma ho sempre cercato di guidare il Dipartimento con trasparenza, lealtà e onestà e non ho mai mentito agli italiani. Non ho quindi nulla da temere o da nascondere e non sono ricattabile».

L'opposizione insorge. La conferenza stampa di Bertolaso non è piaciuta all'opposizione che protesta. «Dovrebbe sapere - dice la deputata del Pd, Sesa Amici - che ci sono i tribunali, quella è la sede propria in cui ci si difende». Sulla stessa linea Massimo Donadi (Idv), che parla di conferenza «imbarazzante. Dovrebbe andare a spiegarsi dai giudici non con un comizio in tv».

Massimo Nesticò

08/05/2010

Bertolaso: «Ad Anemone ho dato io 20.000 euro»

Iacp: corsa contro il tempo per ristrutturare gli alloggi

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **08/05/2010**

Indietro

Belpasso: dopo l'incendio

Iacp: corsa contro il tempo
per ristrutturare gli alloggi

Sabato 08 Maggio 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Da un primo sopralluogo dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) non sono emersi ieri particolari problemi alla struttura della palazzina belpassese danneggiata dall'incendio.

Ieri mattina sul posto si è recato un tecnico dell'Iacp che, accompagnato dal sindaco Alfio Papale e da alcuni tecnici dell'ufficio comunale di protezione civile, ha effettuato una prima verifica.

Sul posto erano presenti alcuni inquilini. Avevano già organizzato una squadra di lavoro per la pulitura degli appartamenti meno danneggiati. Due sembrano le priorità del momento: risolvere i danni che potrebbero rappresentare rischi per l'incolumità delle persone, e ripristinare lo stato dei luoghi nel più breve tempo possibile, per consentire agli sfollati di rientrare nelle loro abitazioni.

Per il prossimo lunedì è stata fissata una più accurata verifica, per analizzare soprattutto lo stato dei solai degli appartamenti dichiarati inagibili. Lunedì dunque si potrà avere una stima più dettagliata dei danni e dei costi di ristrutturazione.

"L'Iacp si sta attivando su Belpasso per risolvere l'emergenza - ha detto il tecnico Iacp - ma stiamo lavorando alla documentazione per chiedere alla Regione i finanziamenti per ristrutturare tutti gli alloggi Iacp belpassesi tramite contratti aperti».

Sonia Distefano

08/05/2010

Rai, è polemica premier-Dandini

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **08/05/2010**

[Indietro](#)

Rai, è polemica
premier-Dandini

Sabato 08 Maggio 2010 Prima Pagina, e-mail print

«E' incredibile come il servizio pubblico continui con queste aggressioni»: così ieri Berlusconi si è lamentato del programma Rai della Dandini "Parla con me". Pronta la replica: «La satira per sua natura se la prende con il potere». Intanto ieri autodifesa del capo della Protezione civile Bertolaso, tirato in ballo nell'inchiesta Grandi opere. Bellucci, Nesticò 6

08/05/2010

Iacp: corsa contro il tempo per ristrutturare gli alloggi

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **08/05/2010**

Indietro

Belpasso: dopo l'incendio

Iacp: corsa contro il tempo
per ristrutturare gli alloggi

Sabato 08 Maggio 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Da un primo sopralluogo dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) non sono emersi ieri particolari problemi alla struttura della palazzina belpassese danneggiata dall'incendio.

Ieri mattina sul posto si è recato un tecnico dell'Iacp che, accompagnato dal sindaco Alfio Papale e da alcuni tecnici dell'ufficio comunale di protezione civile, ha effettuato una prima verifica.

Sul posto erano presenti alcuni inquilini. Avevano già organizzato una squadra di lavoro per la pulitura degli appartamenti meno danneggiati. Due sembrano le priorità del momento: risolvere i danni che potrebbero rappresentare rischi per l'incolumità delle persone, e ripristinare lo stato dei luoghi nel più breve tempo possibile, per consentire agli sfollati di rientrare nelle loro abitazioni.

Per il prossimo lunedì è stata fissata una più accurata verifica, per analizzare soprattutto lo stato dei solai degli appartamenti dichiarati inagibili. Lunedì dunque si potrà avere una stima più dettagliata dei danni e dei costi di ristrutturazione.

"L'Iacp si sta attivando su Belpasso per risolvere l'emergenza - ha detto il tecnico Iacp - ma stiamo lavorando alla documentazione per chiedere alla Regione i finanziamenti per ristrutturare tutti gli alloggi Iacp belpassesi tramite contratti aperti».

Sonia Distefano

08/05/2010

«Rifiuti, Palermo come Napoli» si corre ai ripari

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **08/05/2010**

Indietro

«Rifiuti, Palermo

come Napoli»

si corre ai ripari

J'accuse della Regione.

E arrivano da Catania i 16 compattatori contesi

Sabato 08 Maggio 2010 I FATTI, e-mail print

Antonio Fiasconaro

Palermo. La città di Palermo non riesce a liberarsi dell'emergenza rifiuti. Le strade sono sempre più simili a discariche e l'emergenza igienico-sanitaria si aggrava. Quasi un anno fa - era giugno quando esplose nel capoluogo l'emergenza rifiuti - il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, aveva messo le mani avanti dicendo che «Palermo avrebbe fatto la stessa fine di Napoli».

Quell'affermazione oggi diventa realtà. Quel giudizio, infatti, trova pieno consenso dal governo della Regione siciliana e trova riscontro nella gestione disastrosa dell'Amia - di cui il Comune di Palermo è socio unico - che ha condotto l'azienda alla dichiarazione dello stato di insolvenza e al rischio di fallimento.

A sostenere ancora le fondate preoccupazioni di Bertolaso, si legge in una nota della Regione, «sono varie altre ragioni: dall'omessa vigilanza sugli accumuli di percolato a Bellolampo, che hanno creato una bomba ecologica, alle incertezze del socio unico nella promozione di un giudizio di responsabilità per gli amministratori dell'Amia».

Intanto, i risultati tecnici della riunione indetta l'altro giorno dall'assessorato regionale all'Energia saranno definiti la prossima settimana in una riunione alla quale sarà invitato Bertolaso perché prenda diretta conoscenza delle soluzioni adottate. E l'assessore al ramo, Pier Carmelo Russo, ieri ha fatto un'accusa ben precisa: «La mancanza di autocompattatori a Palermo è frutto di una truffa a danno dei contribuenti». Russo ha pure annunciato il trasferimento di 16 compattatori da Catania a Palermo. «Ora che è stato disposto il trasferimento dalla provincia di Catania, l'Amia può andarseli a prendere. Non c'è stato alcun ritardo nel passaggio dei mezzi, perché all'origine della questione c'è una truffa ai danni dell'Unione europea. Per comperare questi compattatori l'Ato Simeto 3 aveva fatto una gara: i mezzi sono stati acquistati al prezzo di 2 milioni di euro. L'Ato, però, non li ha mai utilizzati: ha preferito fare un'altra gara per noleggiare mezzi da ditte private. I compattatori fermi in un garage da 4 anni - conclude Russo - non potevano essere trasferiti a Palermo, in quanto prima andava chiusa l'indagine amministrativa per frode all'Ue».

Soddisfazione è stata espressa dal direttore generale del Comune, Gaetano Lo Cicero, fino a qualche settimana fa prima presidente e poi commissario liquidatore dell'Amia: «Siamo lieti di apprendere che l'assessore Pier Carmelo Russo è pronto ad inviare a Palermo, per affidarli ad Amia, gli autocompattatori dell'Ato Simeto che ci erano stati promessi alcuni mesi fa e che non sono finora arrivati».

Il sindaco Diego Cammarata pur condividendo l'allarme di Bertolaso ha dichiarato: «La presidenza della Regione, anziché utilizzare una giusta e corretta preoccupazione di Bertolaso per aprire nuovi ed inutili fronti di polemica, si adoperi per dotare Palermo e la Sicilia di un Piano regionale dei rifiuti che risponde alle esigenze della Regione, come ho più volte sollecitato».

08/05/2010

Il grande spettacolo, l'enorme reality della vita è in onda a Trecastagni per i grandi festeggiamenti dei Santi compatroni Alfio, Filadelfo e Cirino

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **08/05/2010**

Indietro

Il grande spettacolo, l'enorme reality della vita è in onda a Trecastagni per i grandi festeggiamenti dei Santi compatroni Alfio, Filadelfo e Cirino

Sabato 08 Maggio 2010 Speciali, e-mail print

Il grande spettacolo, l'enorme reality della vita è in onda a Trecastagni per i grandi festeggiamenti dei Santi compatroni Alfio, Filadelfo e Cirino. Il set, la naturale location è l'intero territorio che si trasforma quasi per incanto. Atmosfere di una festa che sembra non perdere mai fascino, mai quello smalto che offre entusiasmo, che regala continue emozioni. Così come sarà per Pippo Messina al suo secondo S. Alfio da sindaco: «I correttivi predisposti dal Comune stanno ben funzionando. L'ha riscontrato tutta la cittadinanza. L'anno scorso è stata data la svolta all'organizzazione, è cambiata l'impostazione della festa. Sono sicuro, visti i risultati, che l'edizione scorsa ha rappresentato un vero spartiacque fra passato e futuro. Abbiamo pensato innanzitutto all'incolumità dei pellegrini che fanno il viaggio a Sant'Alfio; percorrere l'itinerario verso il Santuario in sicurezza, grazie alla segnaletica posta sulle strade provinciali ma anche grazie ai vari punti di ristoro ed assistenza allestiti dalla Provincia sulle maggiori arterie nei giorni di domani, giorno di vigilia, lunedì 10 maggio, domenica 16 e per l'ottava. A Sant'Alfio è stato inoltre predisposto il presidio medico per tutte le emergenze» D'altronde l'affluenza di gente in questi giorni come sempre sarà enorme. Un'indagine Istat colloca il santuario trecastagnese di Sant'Alfio tra i primi posti con san Giovanni Rotondo per devozione ed affluenza nel segno della fede. Ed in effetti c'è traccia dei pellegrinaggi durante la festa di Alfio, Filadelfo e Cirino già intorno all'anno 1593.

Il Palazzo di Città sarà aperto domani sera. Un conviviale condito da rustici, crispelle e favette fresche, tutte «stuzzicherie» nella piena tradizione della festa. Guest stars: deputati e numerosi sindaci e consiglieri provinciali. Dai veroni del municipio ammireranno i giochi di luce e colore dei fantastici fuochi d'artificio. Così come il numerosissimo pubblico in piazza. E fra questi tanti i trecastagnesi della popolosa comunità italiana d'America e d'Australia, arrivati in occasione dei festeggiamenti. Questo forte richiamo, questa sorta di languore, la nostalgia, quella che i carioca chiamano saudade, «la puoi capire solo quando sei "costretto" a vivere fuori, distante», rivela Maggie Di Micieli. Dal Massachussets sono approdati Peter Messina & Friends con la giovialità e la simpatia di sempre.

Son felici di essere qui. Come Concetta Urzi, quasi 40anni, di cui 16 trascorsi a Bolzano: «Ritrovo le mie radici e faccio felici i miei genitori». Come per il commendatore Carmelo Pappalardo, attore e consigliere dell'Associazione dei Finanziari in Congedo, presente con il suo gruppo alla processione. «C'è sempre una magia anche per i giochi pirotecnici che fanno incollare al cielo gli occhi degli innumerevoli estimatori», ricorda quindi l'assessore Antonella Pappalardo e le fanno eco gli assessori Salvatore Pasqualino e Salvo Lo Monaco e il vicesindaco Torrisi. Anche per l'atteso show, quest'anno si è data estrema importanza alla sicurezza.

Continua il primo cittadino: «Grazie a coloro che hanno collaborato tra cui la mia Giunta ed il Consiglio comunale, il Santuario col Comitato, il presidente Castiglione, l'assessore alla viabilità Ottavio Vaccaro, il consigliere provinciale Edmondo Pappalardo che ha operato attivamente, il comandante della polizia provinciale Valerio Saitta e il coordinamento di Alfio Sgarlato, il comandante della compagnia carabinieri di Acireale Fabio De Rosa, il comandante della polizia municipale Sebastiano Forzisi, della stazione carabinieri Francesco Bonanno, tutte le associazioni di volontariato e la Protezione civile e gli uffici che hanno realizzato con noi questo evento».

Analizzate le varie tematiche come quella della cera. Tanti, coloro che portano in spalla i «torcioni» accesi, creando purtroppo rischi soprattutto lungo il principale corso Sicilia lastricato di lava. L'ideale sarebbe accenderli all'interno della chiesa ma tra le soluzioni c'è la collocazione di una guida, una smisurata passatoia che dai Bianchi tappezzerà tutto il corso Sicilia fino alla soglia del Santuario.

Regolamentazione ferrea anche per il commercio. «Era stato dato un primo alt alla bancarella selvaggia e il rigore è più che mai d'obbligo», sottolinea l'assessore Angelo Consoli. Niente più fercolo «impigliato» nei tendoni degli stand e vie di fuga libere. «Ciò consentirà un'accurata igiene pubblica che sarà potenziata attraverso squadre e mezzi speciali, altamente

Il grande spettacolo, l'enorme reality della vita è in onda a Trecastagni per i grandi festeggiamenti dei Santi compatroni Alfio, Filadelfo e Cirino

operativi», assicura l'assessore al ramo Rosario Di Stefano.

ORNELLA PONZIO

08/05/2010

Corso sulla prevenzione delle maxiemergenze

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Protezione Civile

Corso sulla prevenzione
delle maxiemergenze

Domenica 09 Maggio 2010 Agrigento, e-mail print

d.d.) Alcuni volontari della protezione civile di Canicattì parteciperanno ad un corso di prevenzione, gestione maxi emergenze terremoto che si terrà presso la facoltà di Ingegneria dell'università degli studi di Palermo. Il corso sarà tenuto da docenti a livello nazionale. Responsabile dei volontari canicattinesi sarà Vincenzo Misuraca, segretario della locale sezione della protezione civile. Il corso servirà ad aumentare le competenze dei volontari canicattinesi. L'associazione, presieduta da Calogero Geremia, da anni offre diversi servizi dal primo soccorso al volontariato di protezione civile. La sede si trova in via Vittorio Emanuele ed è composta da 25 volontari. Il direttivo è formato da: Calogero Geremia, presidente; Vincenzo Misuraca, segretario e Giuseppina Di Rocco, vice presidente. L' associazione dispone di due modernissime auto ambulanze e una macchina di servizio. Nelle prossime settimane si dovrebbe organizzare un nuovo corso in collaborazione con i vigili del fuoco. Il corso sarà incentrato su servizi anti incendio. Le lezioni, della durata di circa tre ore, con molta probabilità si svolgeranno il sabato pomeriggio e la domenica mattina presso i locali comunali di contrada Carlino. In passato, i volontari della protezione civile locale hanno svolto importanti opere di solidarietà. Nel 2005, diversi volontari sono partiti in aiuto della popolazione asiatica sconvolta dal maremoto e di recente in Umbria.

09/05/2010

Corso sulla prevenzione delle maxiemergenze

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Protezione Civile

Corso sulla prevenzione
delle maxiemergenze

Domenica 09 Maggio 2010 Agrigento, e-mail print

d.d.) Alcuni volontari della protezione civile di Canicattì parteciperanno ad un corso di prevenzione, gestione maxi emergenze terremoto che si terrà presso la facoltà di Ingegneria dell'università degli studi di Palermo. Il corso sarà tenuto da docenti a livello nazionale. Responsabile dei volontari canicattinesi sarà Vincenzo Misuraca, segretario della locale sezione della protezione civile. Il corso servirà ad aumentare le competenze dei volontari canicattinesi. L'associazione, presieduta da Calogero Geremia, da anni offre diversi servizi dal primo soccorso al volontariato di protezione civile. La sede si trova in via Vittorio Emanuele ed è composta da 25 volontari. Il direttivo è formato da: Calogero Geremia, presidente; Vincenzo Misuraca, segretario e Giuseppina Di Rocco, vice presidente. L' associazione dispone di due modernissime auto ambulanze e una macchina di servizio. Nelle prossime settimane si dovrebbe organizzare un nuovo corso in collaborazione con i vigili del fuoco. Il corso sarà incentrato su servizi anti incendio. Le lezioni, della durata di circa tre ore, con molta probabilità si svolgeranno il sabato pomeriggio e la domenica mattina presso i locali comunali di contrada Carlino. In passato, i volontari della protezione civile locale hanno svolto importanti opere di solidarietà. Nel 2005, diversi volontari sono partiti in aiuto della popolazione asiatica sconvolta dal maremoto e di recente in Umbria.

09/05/2010

Mitigazione del rischio idrogeologico: 2° stralcio

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

La Giunta di Serradifalco approva il progetto per la collina di Altarello

Mitigazione del rischio idrogeologico: 2° stralcio

Domenica 09 Maggio 2010 CL Provincia, e-mail print

Serradifalco. Approvazione in via amministrativa del progetto inerente il secondo stralcio dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico per le aree urbane della collina Altarello e di contrada Santa Lucia. E' l'ultimo provvedimento della Giunta comunale.

Si tratta di un intervento importante, considerato che, negli anni scorsi, soprattutto lungo la dorsale della collina Altarello, s'erano verificati fenomeni franosi che avevano fatto registrare anche il crollo di un grosso masso staccatosi dalla parete rocciosa soprastante e che, solo per un miracolo, non aveva determinato una tragedia finendo la sua corsa nella parte retrostante la palazzina di una cooperativa edilizia. In quell'occasione, l'allora amministrazione Alaimo, anche per evitare ulteriori polemiche, istituì una commissione di studio affidata al dott. Nocilla.

Il primo stralcio, il cui importo è stato di un milione di euro, è stato già realizzato con interventi di messa in sicurezza delle zone e si sono conclusi nel giugno 2008. E ora ecco il secondo stralcio di lavori, inseriti in un progetto redatto dall'ing. Isidoro Mazara. L'importo complessivo di questo secondo stralcio ammonta a 700 mila euro. I lavori consisteranno nel consolidare le pareti rocciose.

Dunque, una serie di opere destinate soprattutto a fare da contenimento ed evitare il ripetersi di situazioni potenzialmente pericolose che hanno indotto l'amministrazione Ricotta a richiedere il finanziamento per i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico in queste due aree del centro abitato ritenute più a rischio e bisognose di interventi ad hoc per metterle in sicurezza.

C. L.

09/05/2010

Maria Lombardo Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Maria Lombardo

Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo

Domenica 09 Maggio 2010 Spettacoli, e-mail print

Sabina Guzzanti in una scena di «Draquila» Maria Lombardo

Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo. La vicenda dell'assistenza ai terremotati e della ricostruzione con annessi e connessi riguardanti il premier e il capo della Protezione civile Bertolaso è il tema di "Draquila" docufilm di denuncia che certo può non trovare tutti d'accordo ma che segue un criterio giornalistico dando voce a chi è favorevole e a chi è contrario. Il film di Sabina Guzzanti punta sull'impatto mediatico della tragedia abruzzese per mostrare chi se ne è avvantaggiato e concludere che la democrazia è in pericolo. Previsione del rischio sismico, uso dei fondi per l'emergenza, speculazione edilizia: di argomenti ce n'è abbastanza perchè il film entri - come le cronache registrano - nel mirino della politica. Ma da che mondo è mondo, letteratura è letteratura, teatro è teatro e così per cinema e televisione, il carrozzone della politica è sempre stato oggetto di satira e sberleffi. E ci si deve pure interrogare sulla ragion d'essere dei tanti docufilm alla Michael Moore nel cui solco s'iscrive Sabina Guzzanti, geniale artista di palcoscenico e tv, che con questo suo quarto titolo da regista è attesa giovedì al Festival di Cannes, sezione eventi speciali fuori concorso.

Centinaia d'ore di girato, montaggio di immagini prelevate da decine di servizi dei tg di tutte le reti, la voce narrante e la presenza sullo schermo della stessa Guzzanti come intervistatrice: molto articolato, il film ricostruisce gli eventi dimostrando che dal punto di vista mediatico l'emergenza terremoto è stata una vera manna per il governo. Parlano i terremotati accolti negli alloggi d'emergenza o negli alberghi della zona, parlano Berlusconi e Bertolaso, tecnici, sindacalisti, esperti a diverso titolo. Non mancano voci soddisfatte della velocità degli interventi ma più spesso viene messo in risalto il disagio della convivenza in campi con regole paramilitari, lo sradicamento subito da chi ha sì un nuovo alloggio ma senza identità e senza storia, dotato solo di centri commerciali, mentre la ricostruzione de L'Aquila segna il passo. Alzabandiera, promesse di champagne nel frigorifero delle case nuove: suscitando talora il riso, grazie anche al ricorso alla grafica e all'animazione, il film va giù duro in tema di utilizzo dei fondi destinati all'emergenza. E' vero che l'autrice ha chiara la sua tesi sin dall'inizio: dissenta chi gli pare ma per fortuna questa è ancora democrazia.

09/05/2010

Bertolaso, il gelo di Palazzo Chigi per la battuta su Monica e Clinton

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Bertolaso, il gelo di Palazzo Chigi

per la battuta su Monica e Clinton

Ancora una volta una gaffe con gli Usa. Frattini: «La Farnesina e il governo si dissociano»

Domenica 09 Maggio 2010 Il Fatto, e-mail print

l'incontro ad haiti tra clinton e bertolaso Roma. Guido Bertolaso ci ricasca. E per la seconda volta in pochi mesi induce il governo a prendere le distanze da una gaffe per confermare "l'amicizia" con gli Stati Uniti. "La sua è sta una battuta senza intenzione di offendere nessuno", dichiara il ministro degli Esteri, Franco Frattini a nome di Palazzo Chigi.

Appena due giorni fa, nel corso della conferenza stampa indetta per difendersi dalle accuse di corruzione che lo stanno assediando, il responsabile della Protezione civile aveva dato conto delle congratulazioni ricevute dall'ex-presidente Usa, Bill Clinton, per il lavoro svolto ad Haiti dopo il terremoto. "Si augura di potermi incontrare presto", ha precisato con una nota di orgoglio, prima di lasciarsi sfuggire l'infelice battuta: "Avrei voluto dirgli, 'io e lei abbiamo un problema che ha lo stesso nome, Monica', ma poi ho rinunciato perché lui qualche problemuccio reale lo ha avuto...". Il riferimento è alle due donne omonime che hanno messo nei guai entrambi: Monica Lewinsky, la stagista che denunciò i rapporti intimi avuti con Clinton, con tutto il clamore politico e mediatico che ne seguì, e la massaggiatrice brasiliana Monica che avrebbe intrattenuto Bertolaso al Salaria sport village fino a fargli "vedere le stelle", come lei stessa ammise subito dopo in una telefonata intercettata.

Difficile sapere se, e con quale effetto, la frase incriminata sia rimbalzata Oltreoceano in tempo reale. Sta di fatto che ieri pomeriggio Frattini si è premurato di correre ai ripari. "La Farnesina e il governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalle affermazioni del capo della Protezione civile", ha dichiarato, rinnovando "la massima stima e considerazione dei confronti dell'ex-presidente americano, Bill Clinton".

Sarà anche stata una "battuta inoffensiva", come il ministro ha precisato, ma una bacchettata evidentemente la meritava per ragioni diplomatiche. Tanto più che l'ultimo incidente con gli Usa lo ha rasentato proprio Bertolaso quando andò ad Haiti la prima volta dopo il sisma per fare un sopralluogo sugli aiuti. Lì, senza troppi giri di parole, criticò l'organizzazione degli Stati Uniti, parlando di "migliaia di haitiani abbandonati a se stessi". Un attacco al quale reagì il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, e che provocò l'intervento immediato della Farnesina, nonché del premier, Silvio Berlusconi, per prendere le distanze da quelle affermazioni. Alla fine l'incidente si chiuse amichevolmente. Ma Bertolaso ci è cascato di nuovo, tirando in ballo il marito della Clinton non per ragioni politiche ma strettamente private, e rischiando di danneggiare indirettamente anche la stessa Hillary.

Frattini dice di avere dato "un chiarimento definitivo" (o almeno lo spera) mentre l'opposizione parla della "ennesima gaffe internazionale" fatta da Bertolaso. "Frattini - commenta Bobo Craxi (Psi) - ha fatto bene a tappare la bocca a uno che, se avesse un profilo etico decente, avrebbe già dovuto da tempo rassegnare le dimissioni".

Ga. Be.

09/05/2010

«Inceneritori per risolvere il caos rifiuti»

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

«Inceneritori
per risolvere
il caos rifiuti»

Domenica 09 Maggio 2010 I FATTI, e-mail print

Antonio Fiasconaro

Palermo. Montagne di rifiuti si accompagnano ad un carico di polemiche. Le ondate si ripetono ciclicamente così come l'olezzo dell'immondizia invade le strade del capoluogo, senza lasciare scampo ai residenti, soprattutto delle periferie a cui non interessano le beghe politiche ma, bensì la salute e l'igiene tanto da bruciare periodicamente cumuli di sacchetti e cassonetti.

Il capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso che, proprio l'altro ieri aveva ancora una volta rincarato la dose annunciando che «Palermo farà la fine di Napoli», stavolta da Pavia ha sentenziato: «Per arrivare ad una risoluzione del problema rifiuti in Sicilia è necessario da un lato che ci sia la massima condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli enti locali coinvolti, Regione, Province e Comuni, e dall'altro occorre realizzare termovalorizzatori così da chiudere il ciclo dei rifiuti».

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo e l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, in serata, attraverso una nota hanno fatto sapere che «la Regione siciliana ha fatto la sua parte. Il piano regionale dei rifiuti esiste, in quanto la legge regionale 9 del 2010 ha fatto salvo il piano precedente, fino all'adozione del nuovo. Sempre la legge 9/2010, dispone all'articolo 14 che nel caso in cui i sindaci e i presidenti delle province non adottino congrue misure di presidio delle condizioni di igiene e sanità pubblica, assicurando l'integrale copertura del costo del servizio, siano commissariati, decadano e sia intrapresa nei loro confronti, azione di responsabilità amministrativa ed erariale».

Il presidente del Senato, Renato Schifani, invece fa il pompiere e getta acqua sul fuoco delle polemiche: «Mi piacerebbe capire quale è il piano del governo regionale in materia di rifiuti, non solo per Palermo, ma per tutta la Sicilia. Nel capoluogo c'è una situazione di emergenza che rischia di peggiorare quando anche la quinta vasca della discarica di Bellolampo sarà piena. Mi auguro che si facciano meno polemiche e si arrivi a un progetto concorde tra i Comuni e la Regione. Bertolaso, che è un tecnico competente - ha aggiunto - ha detto che Palermo rischia di trasformarsi in un nuovo "caso Napoli". Capisco le cautele sui termovalorizzatori, se ci sono rischi di infiltrazioni mafiosa, ma una soluzione bisogna trovarla».

Il presidente del gruppo del Pd, Alessandro Cracolici rincarà la dose delle polemiche affermando: «Bertolaso non pensi di fare rientrare dalla finestra, attraverso i meccanismi dell'emergenza e della Protezione civile, i termovalorizzatori che si volevano realizzare e che rappresentavano l'affare del secolo per Cosa nostra e per una parte della politica». A dire un netto «no» ai termovalorizzatori ci pensa il senatore del Pd Giuseppe Lumia: «Indietro non si torna - sottolinea -. Per risolvere il problema dei rifiuti in Sicilia bisogna investire sulla raccolta differenziata e sulla legalità. La soluzione deve essere efficace, ecocompatibile e non va ricercata nei 4 termovalorizzatori che il governo regionale ha cancellato».

09/05/2010

A Biscione cantiere aperto

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Petrosino

A Biscione cantiere aperto

Domenica 09 Maggio 2010 Trapani, e-mail print

Petrosino. Sono stati avviati i lavori di sistemazione del lungomare di Biscione, che lo scorso inverno è stato gravemente danneggiato dalle forti mareggiate. Ad eseguire i lavori è l'impresa «A.S. Costruzioni», che offrendo un ribasso del 29 per cento ha vinto l'appalto bandito dal Comune dopo che la Protezione civile regionale aveva deciso di erogare un contributo di 100 mila euro per un intervento «somma urgenza». Iniziati in ritardo rispetto a quanto inizialmente previsto (a causa del ricorso avverso l'aggiudicazione dell'appalto), si spera, adesso, che i lavori possano concludersi entro l'estate, quando Biscione tornerà a ripopolarsi. È questa, infatti, la zona dove centinaia di petrosileni hanno la seconda casa.

All'apertura del cantiere, alcuni giorni fa, erano presenti, oltre al sindaco Biagio Valenti, anche l'ingegnere capo Vincenzo Tumbarello, il tecnico comunale Vito Laudicina e il dirigente provinciale della Protezione civile Giovanni Indelicato. Nonché Antonio Sanfilippo, per la Capitaneria e Gaspare Mollica, per il Genio Civile. Ed è stata anche l'occasione per fare il punto sui danni provocati, tra il novembre 2008 e lo scorso gennaio, dalle mareggiate che hanno flagellato le coste. E in particolare, oltre a Biscione, anche un tratto di strada verso Sibiliana e la litoranea di Torrazza, un'arteria in terra battuta che di fatto è scomparsa. E per quest'ultima il sindaco Valenti aveva anche convocato un tavolo tecnico al quale, però, non si è presentato alcun rappresentante dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente.

A. P.

09/05/2010

Bertolaso, il gelo di Palazzo Chigi per la battuta su Monica e Clinton

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Bertolaso, il gelo di Palazzo Chigi

per la battuta su Monica e Clinton

Ancora una volta una gaffe con gli Usa. Frattini: «La Farnesina e il governo si dissociano»

Domenica 09 Maggio 2010 Il Fatto, e-mail print

l'incontro ad haiti tra clinton e bertolaso Roma. Guido Bertolaso ci ricasca. E per la seconda volta in pochi mesi induce il governo a prendere le distanze da una gaffe per confermare "l'amicizia" con gli Stati Uniti. "La sua è stata una battuta senza intenzione di offendere nessuno", dichiara il ministro degli Esteri, Franco Frattini a nome di Palazzo Chigi.

Appena due giorni fa, nel corso della conferenza stampa indetta per difendersi dalle accuse di corruzione che lo stanno assediando, il responsabile della Protezione civile aveva dato conto delle congratulazioni ricevute dall'ex-presidente Usa, Bill Clinton, per il lavoro svolto ad Haiti dopo il terremoto. "Si augura di potermi incontrare presto", ha precisato con una nota di orgoglio, prima di lasciarsi sfuggire l'infelice battuta: "Avrei voluto dirgli, 'io e lei abbiamo un problema che ha lo stesso nome, Monica', ma poi ho rinunciato perché lui qualche problemuccio reale lo ha avuto...". Il riferimento è alle due donne omonime che hanno messo nei guai entrambi: Monica Lewinsky, la stagista che denunciò i rapporti intimi avuti con Clinton, con tutto il clamore politico e mediatico che ne seguì, e la massaggiatrice brasiliana Monica che avrebbe intrattenuto Bertolaso al Salaria sport village fino a fargli "vedere le stelle", come lei stessa ammise subito dopo in una telefonata intercettata.

Difficile sapere se, e con quale effetto, la frase incriminata sia rimbalzata Oltreoceano in tempo reale. Sta di fatto che ieri pomeriggio Frattini si è premurato di correre ai ripari. "La Farnesina e il governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalle affermazioni del capo della Protezione civile", ha dichiarato, rinnovando "la massima stima e considerazione dei confronti dell'ex-presidente americano, Bill Clinton".

Sarà anche stata una "battuta inoffensiva", come il ministro ha precisato, ma una bacchettata evidentemente la meritava per ragioni diplomatiche. Tanto più che l'ultimo incidente con gli Usa lo ha rasentato proprio Bertolaso quando andò ad Haiti la prima volta dopo il sisma per fare un sopralluogo sugli aiuti. Lì, senza troppi giri di parole, criticò l'organizzazione degli Stati Uniti, parlando di "migliaia di haitiani abbandonati a se stessi". Un attacco al quale reagì il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, e che provocò l'intervento immediato della Farnesina, nonché del premier, Silvio Berlusconi, per prendere le distanze da quelle affermazioni. Alla fine l'incidente si chiuse amichevolmente. Ma Bertolaso ci è cascato di nuovo, tirando in ballo il marito della Clinton non per ragioni politiche ma strettamente private, e rischiando di danneggiare indirettamente anche la stessa Hillary.

Frattini dice di avere dato "un chiarimento definitivo" (o almeno lo spera) mentre l'opposizione parla della "ennesima gaffe internazionale" fatta da Bertolaso. "Frattini - commenta Bobo Craxi (Psi) - ha fatto bene a tappare la bocca a uno che, se avesse un profilo etico decente, avrebbe già dovuto da tempo rassegnare le dimissioni".

Ga. Be.

09/05/2010

Il post alluvione invade il Consiglio Scaletta.

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Il post alluvione invade il Consiglio Scaletta.

Chiesti lumi sulla messa in sicurezza del territorio, gli sfollati e la ripresa della ricerca dei dispersi

Domenica 09 Maggio 2010 Messina, e-mail print

La frazione Guidomandri superiore Scaletta. E' stato ancora il post alluvione l'argomento principale dell'ultima seduta del Consiglio comunale. Il dibattito è stato incentrato sulla messa in sicurezza del territorio, in virtù di un'interpellanza presentata dai consiglieri di minoranza Mario Auditore, Giuseppe Meola e Gabriele Avigliani. I tre hanno chiesto quali siano stati i risultati di una riunione fiume tenutasi lo scorso 25 marzo a Messina, alla quale hanno partecipato i tecnici del Genio civile, della Protezione civile regionale e il sindaco di Scaletta, Mario Brigulio. Il primo cittadino ha replicato rendendo noti i progetti che saranno appaltati o le cui gare sono state già espletate.

Il resoconto parte dalla frazione Guidomandri superiore dove nella montagna a ridosso del centro abitato è prevista la pulizia della parete rocciosa, la collocazione di una rete paramassi e la realizzazione di un canale di raccolta acque in corrispondenza di piazza San Nicola e Fontana vecchia (zona rossa). Gli interventi di ripristino della fognatura, appaltati dalla Protezione civile, sono stati già ultimati.

L'attenzione viene poi puntata sul torrente Divieto. Qui i lavori sono stati sospesi per il ritrovamento di alcuni ordigni bellici e si è chiesto al soggetto attuatore di predisporre un progetto di bonifica del terreno (spesa 250.000 euro). Sul torrente Racinazzi (Foraggine, il "ground zero" della tragedia), invece, si sta completando il consolidamento del pilone dell'autostrada danneggiato dall'alluvione.

A Saponarà è già stato demolito un capannone ed è stata eseguita la pulizia nella zona dell'ex parco giochi, dove verrà posizionata una vasca di "calma" per i detriti. I lavori, in questo caso, sono stati sospesi perché la collina presenta degli smottamenti. Il Genio civile sta predisponendo un progetto in somma urgenza. Chiuso il capitolo su opere e progetti, il consigliere Avigliani ha chiesto chiarimenti sugli sfollati, ancora in albergo (è emerso che ci sono molte difficoltà a trovare gli alloggi) e sulle ricerche dei cinque dispersi. Il sindaco ha evidenziato di aver ricevuto 15 giorni prima del Consiglio una lettera dai vigili del fuoco in cui si parlava della sospensione delle ricerche. «Immediatamente - ha aggiunto - ho chiesto al prefetto di riavviarle». Lo stesso Avigliani ha chiesto un maggiore impegno presso il Governo nazionale per il riconoscimento della morte presunta dei dispersi, in modo da dare la possibilità alle famiglie di ottenere lo status previsto per il decesso di coniugi o parenti.

CARMELO CASPANELLO

09/05/2010

Roma. Il ministro del Turismo Micaela Brambilla l'altroieri, il ministro della Cultura Sandro Bondi ...

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Roma. Il ministro del Turismo Micaela Brambilla l'altroieri, il ministro della Cultura Sandro Bondi ...

Dalla Francia Jack Lang: «Che strana concezione della libertà»

Domenica 09 Maggio 2010 Spettacoli, e-mail print

Sandro Bondi Roma. Il ministro del Turismo Micaela Brambilla l'altroieri, il ministro della Cultura Sandro Bondi ieri: il governo italiano prende le distanze da «Draquila» di Sabina Guzzanti, il docufilm che parla del post-terremoto abruzzese. Oggi a prendere una posizione, durissima, contro la pellicola - di scena come evento speciale fuori concorso al Festival di Cannes - è Bondi: in una nota, il ministro della Cultura annuncia di aver declinato l'invito a essere ospite sulla Croisette esprimendo attraverso una nota «rincredimento e sconcerto per la partecipazione di una pellicola di propaganda, "Draquila", che offende la verità e l'intero popolo italiano». La decisione di Bondi, accende ancora una volta il dibattito politico. E una prima reazione arriva anche dalla Francia. Per l'ex ministro della Cultura Jack Lang: la decisione del ministro, a suo giudizio, mostra «una strana concezione della libertà. La Francia è molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al Festival». E Daniele Luchetti, unico regista quest'anno in corsa nella selezione ufficiale del Festival con "La nostra vita", è amareggiato: «Non so che dire di un ministro che si vergogna di un artista libero. È un bellissimo spettacolo andare all'estero con film così. Bisogna essere fieri di portare all'estero questa libertà. Questo - aggiunge - è lo spettacolo che deve dare un paese libero». Ma c'è anche chi nella maggioranza si dissocia come, i finiani del Pdl: «La decisione di Bondi - per il deputato Fabio Granata - lascia molto perplessi sia per le motivazioni addotte sia per la rilevanza dell'evento culturale dove una grande nazione come l'Italia non può non essere rappresentata ai massimi livelli». Granata, al contrario, ritiene che rappresentare l'Italia «è un dovere del ministro». L'Italia non può rischiare di perdere autorevolezza e credibilità «per motivi vaghi e discutibili».

E osserva, il senatore del pd Vincenzo Vita: «Se il ministro Bondi, che già ha proposto un decreto legge devastante per le fondazioni lirico-sinfoniche e per Cinecittà, non se la sente neppure di andare a Cannes a rappresentare il cinema italiano: ne tragga le dovute conseguenze. È assai poco credibile che in queste condizioni possa davvero fare il ministro». E, sostiene Giuseppe Giulietti Portavoce di Articolo 21: «Se il festival e Sabina Guzzanti se ne faranno una ragione ci dispiace tuttavia per l'Italia perchè questo contribuisce a far scendere ulteriormente il nostro Paese nelle classifiche della libertà di espressione».

Contro la decisione di Bondi insorge l'Italia dei valori: «Berlusconi e il suo governo mostrano sempre più insofferenza verso la satira e la libertà di espressione critica: è il tipico atteggiamento dei regimi totalitari» spiega il vicepresidente dei senatori dipietristi, capogruppo in commissione Cultura, Fabio Giambrone. L'eurodeputato Luigi de Magistris ritiene che «a offendere la verità e il popolo italiano non sono nè l'arte nè l'informazione, ma un ministro che invece di comportarsi come tale, onorando gli impegni istituzionali a cui è chiamato per via del ruolo che riveste, preferisce recitare la parte del fedele servitore del premier».

Leoluca Orlando, portavoce nazionale dell'Idv, rileva: «Ci auguriamo che il Ministro, per garantire la buona immagine del nostro Paese, non si faccia sostituire a Cannes dal sottosegretario Bertolaso».

Ad aprire il fuoco di fila contro «Draquila», era stato, qualche giorno fa, uno dei grandi protagonisti della pellicola: Guido Bertolaso. Il 4 maggio, 24 ore dopo l'anteprima in cui i cronisti avevano visto il film, il capo della Protezione civile si era espresso così: «Portandolo a Cannes credo che l'Italia non farà una bella figura».

Diversi i toni del parlamentare del Pdl Paola Pelino: «Bondi, ha fatto benissimo a decidere di non andare a Cannes in segno di protesta nei confronti del film della Guzzanti. Il dolore delle vittime del terremoto in Abruzzo non può essere oggetto di propaganda».

Nicoletta Tamberlich

09/05/2010

Roma. Il ministro del Turismo Micaela Brambilla l'altroieri, il ministro della Cultura Sandro Bondi ...

«La pubblica assistenza Anpas un movimento in crescita»

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

la riunione del consiglio regionale

«La pubblica assistenza Anpas
un movimento in crescita»

Domenica 09 Maggio 2010 Enna, e-mail print

f.g.) "Dopo le straordinarie, e drammatiche esperienze, che ha visto l'Anpas Sicilia in prima linea nel 2009 abbiamo sentito l'esigenza di far incontrare le Pubbliche Assistenze siciliane per poter approfondire ed elaborare la futura progettualità del Movimento Anpas in Sicilia". A dichiararlo è Lorenzo Colaleo, presidente regionale Anpas.

"Siamo un movimento in crescita - continua Lorenzo Colaleo - dopo il Meeting Nazionale che si è tenuto a Pergusa nel 2009 e gli interventi che hanno visto protagonista Anpas Sicilia all'Aquila e, soprattutto a Messina, nel coordinamento del Centro degli aiuti per le popolazioni alluvionate, le richieste di adesione all'Anpas sono aumentate del 30 % e ora con 24 Associazioni presenti su tutto il territorio siciliano, abbiamo bisogno di dotarci di un'organizzazione e di una progettualità che ci porti ad affrontare le sfide dei prossimi anni". Consiglio e Direzione Regionale si riuniranno questa mattina a Paternò ed incontreranno una delegazione della Direzione Nazionale dell'Anpas.

Ieri mattina c'è stata l'apertura ufficiale della Prima Conferenza di Organizzazione con la presenza dei partecipanti e il saluto delle autorità. L'intera giornata è stata dedicata ai lavori di gruppo su temi specifici oggetto delle attività future dell'Anpas Sicilia come Sanità, Protezione Civile, Servizio Civile e Comunicazione. Nel pomeriggio si è tenuta una Tavola Rotonda aperta al pubblico sulla Legge 328 e il contributo dell'associazionismo alla definizione delle politiche socio assistenziali. La Conferenza si concluderà questa mattina.

09/05/2010

Fondi regionali per lavori nelle scuole

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Previsti interventi di manutenzione a S. Caterina

Fondi regionali per lavori nelle scuole

Domenica 09 Maggio 2010 CL Provincia, e-mail print

Santa Caterina. c.l.) Tre finanziamenti regionali, ognuno di 50 mila euro per un totale di 150 mila euro, per i tre istituti scolastici cittadini (Scuola dell'infanzia, elementare e media) da parte del dipartimento regionale della Protezione civile. E' quanto ricevuto dal Comune. Ad annunciarlo ieri è stato il sindaco Antonio Fiaccato, che ha fatto rilevare come i finanziamenti ai tre istituti scolastici consentiranno di effettuare una serie di lavori di manutenzione straordinaria all'interno delle stesse strutture. C'è da dire che, in precedenza, la stessa amministrazione Fiaccato, a seguito di una richiesta di adeguamento alla normativa in materia di sicurezza, aveva fatto monitorare gli istituti cittadini con una serie di prove di carico che hanno confermato la stabilità e la sicurezza dei plessi. Di recente, poi, il consiglio comunale ha anche approvato il cofinanziamento da parte del comune del progetto per la messa in sicurezza dell'impianto elettrico della scuola media Zanella.

«Pertanto - ha sottolineato il sindaco Fiaccato - sembra proprio che in fatto di edilizia scolastica, la mia amministrazione comunale abbia celermente completato un percorso di messa in sicurezza».

09/05/2010

Cumuli d'immondizia e di polemiche

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

RIFIUTI. L'Amia sostiene che la situazione sta migliorando. Il vicesindaco Scoma: «Cosa fa la Regione?»

Cumuli d'immondizia e di polemiche

Domenica 09 Maggio 2010 Prima Palermo, e-mail print

Montagne di rifiuti ieri mattina in via Bernabei Per una città che sogna l'Europa, ce n'è un'altra che affoga nell'immondizia. Ancora un'altra giornata di passione e soprattutto di incendi di rifiuti e cassonetti in particolare nelle vie delle periferie, non hanno cancellato la vergognosa immagine della città ancora sommersa da montagne di rifiuti di ogni genere.

«Stamattina (ieri per chi legge, ndr) - ha spiegato il direttore generale dell'Amia - Pasquale Fradella - la situazione è migliorata notevolmente e gli itinerari sono stati tutti coperti. Gli itinerari in tutta la città sono 100, suddivisi su tre turni 40 sono coperti di mattina, 40 di pomeriggio e 20 di sera) infatti, in campo avevamo circa 35 mezzi facenti parte del nostro autoparco. Per l'arrivo del primo mezzo di cui abbiamo bandito la gara dovrebbe arrivare alla fine della prossima settimana. Al fine di recuperare il pregresso - ha proseguito Fradella - domani (oggi per chi legge, ndr) sarà previsto, anche se è domenica - un "turno rafforzato" per il recupero di itinerari non serviti nel turno notturno».

Per quanto riguarda la discarica di Bellolampo, attraverso una nota dell'azienda di via Nenni emerge che «l'ingresso in questo momento è agevole, da domani (oggi per chi legge, ndr) sarà, inoltre, aperto un nuovo piazzale di scarico per agevolare il transito delle macchine».

Intanto il vicesindaco Francesco Scoma entra nel merito delle dichiarazioni fatta dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che ha dichiarato: «Palermo come Napoli» e se la prende con la Regione, ha dichiarato: «L'Amia si avvia al risanamento e pur tra mille difficoltà, grazie anche all'apporto di privati, sta lavorando alacremente per riportare la città ad un livello di pulizia che è proprio della quinta città d'Italia. Adesso il problema è il futuro, la programmazione: cosa succederà quando la discarica di Bellolampo sarà satura? Il Comune fa quello che può. Quello che mi chiedo, da palermitano, da vice sindaco e deputato regionale è cosa invece fa la Regione, cui spetta istituzionalmente il ruolo di programmare attraverso il piano rifiuti? Il piano è uno strumento fondamentale ma non se ne ha traccia».

A. F.

09/05/2010

E dopo il crollo di un costone, le acque delle Gole ancora off limits

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

E dopo il crollo di un costone, le acque delle Gole ancora off limits

Domenica 09 Maggio 2010 Il Fatto, e-mail print

Marcello Proietto di Silvestro

Alcantara. Unica area protetta fluviale della Sicilia, il Parco dell'Alcantara è salito l'anno scorso agli onori della cronaca per la dedica di un francobollo da parte di Poste italiane con tanto di foto e celebrazione commemorativa.

A distanza di poco meno di un anno però, e a inizio stagione estiva, arriva una doccia fredda da parte di una associazione che lamenta problemi legati alla presunta cattiva gestione dell'area protetta.

La tegola cade nel pieno di una situazione delicata, con la chiusura del sito turistico per antonomasia del parco, le Gole dell'Alcantara, per un crollo del costone verificatosi ad agosto del 2009. Da allora, una ordinanza di Protezione civile, mai revocata, vieta l'ingresso in acqua e l'inoltro lungo il canyon delle Gole per motivi di sicurezza.

E infatti, il quadro che si presentava ieri mattina alle Gole era quanto mai surreale con tante presenze lungo le rive ma nessun turista in acqua. In attesa che i lavori, già quantificati, abbiano inizio, Acquaterza, una delle associazioni che propongono attività sportive lungo il fiume, lancia l'allarme, definendo l'Alcantara, un «luna park degli orrori».

«La nostra associazione - si legge nella nota - pratica attività sportive ed escursionistiche nella valle Alcantara da più di 20 anni e, con la nascita del Parco, speravamo che il degrado del fiume potesse cessare. Da anni ormai aspettiamo che il Parco faccia il regolamento che stabilisca i vincoli ambientali e le regole per la fruizione a scopi escursionistici, turistici e sportivi e che, finalmente, intervenga con decisione sul degrado di questa valle. Le discariche abusive continuano a proliferare lungo il fiume, insediamenti produttivi scaricano i loro residui e solventi nelle acque, scarichi fognari sono privi di depuratori, cantieri edili scaricano i detriti delle demolizioni lungo le rive, orde di quad e moto da enduro scorrazzano dentro il corso d'acqua e, lungo le rive, abitanti della valle gettano dai ponti ogni sorta di elettrodomestico. Anziché creare un regolamento a salvaguardia del fiume ed organizzare bonifiche e controlli costanti, il parco vieta a chi come noi ha sempre rispettato il fiume, di poter svolgere le proprie attività associative assolutamente ecologiche e rispettose dell'ambiente come, canoa, trekking, rafting, hydrospeed, canyoning. Tutto ciò ha come unici effetti un evidente danno al turismo e le gole a nostro avviso sono state trasformate in un "Luna Park degli orrori", reso possibile proprio sfruttando l'assenza di un regolamento che ne salvaguardi e ne tuteli la fruizione. L'associazione ha subito due multe dal Corpo forestale per delle escursioni da noi praticate con nostri associati e condotte da guide Aigae nonché brevettate come guide fluviali Uisp e istruttori Fick».

A rispedire al mittente le accuse, il commissario straordinario dell'ente, Giuseppe Castellana: «Non tutto quello che frulla nella testolina di qualcuno si può fare all'interno di un'area protetta che non deve trasformarsi in un far west. Non abbiamo mai avuto una politica mummificante - dice Castellana - ma abbiamo detto a tutti, e sottolineo tutti, gli operatori del settore, di adeguarsi alle normative generali che vincolano le presenze e le attività all'interno di un'area protetta. Siamo licenziando il regolamento evocato dall'associazione, ma nulla cambierà rispetto alcune regole imprescindibili che stanno proprio alla base del concetto istitutivo del parco: anche quando ci sarà il regolamento gli organi del parco, appunto perché esso è un tessuto vivo e in itinere, decideranno volta per volta e in base alle condizioni generali se sarà possibile accordare quella o quell'altra iniziativa, oppure negare il consenso. Le multe del Corpo forestale sono arrivate a tutti gli operatori che non erano in regola: nessun privilegio per alcuno ma mi preme sottolineare che il nuovo regolamento sarà approvato solo dopo una concertazione e un confronto con tutti gli operatori. Per quanto riguarda la tutela, le accuse mi fanno sorridere: combattiamo giorno dopo giorno l'inquinamento, le micro e macro discariche, ci siamo costituiti parte civile nei processi di inquinamento, siamo impegnati nel processo di rivalutazione dell'ambiente. Ribadisco il concetto: o le associazioni e quanti hanno titolo per operare nell'Alcantara acquisiscono le relative autorizzazioni - conclude il commissario Castellana - o non ci sarà spazio per attività estemporanee. Il parco fluviale dell'Alcantara non è la terra dei

E dopo il crollo di un costone, le acque delle Gole ancora off limits

cachi».

E il quadro si potrebbe ora complicare ulteriormente in quanto fra i vari soggetti che operano lungo l'asta fluviale non corre buon sangue.

09/05/2010

Maria Lombardo Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Maria Lombardo

Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo

Domenica 09 Maggio 2010 Spettacoli, e-mail print

Sabina Guzzanti in una scena di «Draquila» Maria Lombardo

Trema l'Italia, non solo l'Abruzzo. La vicenda dell'assistenza ai terremotati e della ricostruzione con annessi e connessi riguardanti il premier e il capo della Protezione civile Bertolaso è il tema di "Draquila" docufilm di denuncia che certo può non trovare tutti d'accordo ma che segue un criterio giornalistico dando voce a chi è favorevole e a chi è contrario. Il film di Sabina Guzzanti punta sull'impatto mediatico della tragedia abruzzese per mostrare chi se ne è avvantaggiato e concludere che la democrazia è in pericolo. Previsione del rischio sismico, uso dei fondi per l'emergenza, speculazione edilizia: di argomenti ce n'è abbastanza perchè il film entri - come le cronache registrano - nel mirino della politica. Ma da che mondo è mondo, letteratura è letteratura, teatro è teatro e così per cinema e televisione, il carrozzone della politica è sempre stato oggetto di satira e sberleffi. E ci si deve pure interrogare sulla ragion d'essere dei tanti docufilm alla Michael Moore nel cui solco s'iscrive Sabina Guzzanti, geniale artista di palcoscenico e tv, che con questo suo quarto titolo da regista è attesa giovedì al Festival di Cannes, sezione eventi speciali fuori concorso.

Centinaia d'ore di girato, montaggio di immagini prelevate da decine di servizi dei tg di tutte le reti, la voce narrante e la presenza sullo schermo della stessa Guzzanti come intervistatrice: molto articolato, il film ricostruisce gli eventi dimostrando che dal punto di vista mediatico l'emergenza terremoto è stata una vera manna per il governo. Parlano i terremotati accolti negli alloggi d'emergenza o negli alberghi della zona, parlano Berlusconi e Bertolaso, tecnici, sindacalisti, esperti a diverso titolo. Non mancano voci soddisfatte della velocità degli interventi ma più spesso viene messo in risalto il disagio della convivenza in campi con regole paramilitari, lo sradicamento subito da chi ha sì un nuovo alloggio ma senza identità e senza storia, dotato solo di centri commerciali, mentre la ricostruzione de L'Aquila segna il passo. Alzabandiera, promesse di champagne nel frigorifero delle case nuove: suscitando talora il riso, grazie anche al ricorso alla grafica e all'animazione, il film va giù duro in tema di utilizzo dei fondi destinati all'emergenza. E' vero che l'autrice ha chiara la sua tesi sin dall'inizio: dissenta chi gli pare ma per fortuna questa è ancora democrazia.

09/05/2010

Il premier si dice pronto a opporsi «con tutte le forze» ai finiani

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **09/05/2010**

Indietro

Il premier si dice pronto a opporsi «con tutte le forze» ai finiani

Domenica 09 Maggio 2010 Il Fatto, e-mail print

Roma. L'uomo chiave della «cricca» messa sotto accusa dall'inchiesta sul G8 e sulle Grandi opere, il costruttore romano Diego Anemone, uscirà oggi dal carcere di Rieti, dove è rinchiuso dallo scorso 10 febbraio. Scade infatti il termine dei tre mesi di custodia cautelare disposti dal gip di Perugia, Massimo Ricciarelli, che ha dato l'ok alla scarcerazione. Sempre oggi, per lo stesso motivo, lascerà il carcere di Terni anche il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, coinvolto nella stessa inchiesta.

Resterà invece in carcere l'altro pezzo grosso dell'indagine, considerato sodale di Anemone, l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci.

Lui e l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, oltre al provvedimento del gip di Perugia, hanno infatti a carico l'inchiesta dei pm di Firenze per l'appalto della Scuola marescialli nell'ambito della quale è stato disposto il processo con il rito immediato in programma il prossimo 15 giugno.

Ma oggi i riflettori saranno tutti per Anemone: l'uomo che, secondo le accuse dei pm, era al centro della fitta rete «gelatinosa» di rapporti con prelati, politici e funzionari pubblici, attraverso i quali riusciva ad ottenere appetitosi appalti per la sua impresa, dal G8 della Maddalena ai Mondiali di nuoto di Roma. L'imprenditore - ma il suo legale ha smentito - è anche accusato di aver contribuito con assegni in nero all'acquisto della casa con vista Colosseo dell'ex ministro Claudio Scajola. Sotto la lente degli investigatori, poi, i suoi legami con Guido Bertolaso. Per ingraziarsi il capo della Protezione civile, sempre secondo le tesi dell'accusa, Anemone gli avrebbe messo a disposizione il suo centro sportivo Salaria sport village per massaggi «particolari». Ieri il sottosegretario ha detto di non temere ciò che potrebbe dire l'imprenditore romano una volta in libertà, ribadendo di aver avuto con lui rapporti del tutto leciti e rivelando anche che la moglie Gloria Piermarini, architetto, ha lavorato per lui incassando un assegno di 25mila euro. Anemone, attraverso i suoi legali, si è sempre dichiarato estraneo ad ogni addebito e certo di chiarire tutto una volta uscito dal carcere.

09/05/2010

Corso di protezione civile della Paff

Provincia di Cagliari

Quartu

Domani alle 15, nella scuola elementare in via Inghilterra, si terrà la seconda lezione del corso di Protezione civile organizzato dalla "Paff". Si parlerà di rischi chimici e industriali, sismici e vulcanici e idrogeologici. Per informazioni è possibile chiamare il numero 070/8571328 o inviare una mail all'indirizzo paffquartu@tiscali.it. (g. da.)

«Nel bilancio i soldi per i nuovi cantieri»

Provincia di Cagliari

Assemini

I vincoli del patto di stabilità restano rigidi con possibilità di manovra molto strette «ma anche quest'anno», assicura l'assessore al Bilancio Rossella Manca, i «conti sono a posto». Poco meno di 28 milioni e mezzo di euro l'importo complessivo «di cui 21 destinati a spese correnti con il 50 per cento assorbito dalle spese per il personale, per l'igiene ambientale e la manutenzione del verde pubblico». In queste ristrettezze rimane spazio per qualche investimento. «Apriremo cantieri finalizzati all'occupazione», promette l'assessore Manca, «con 125 mila euro destinati alla sistemazione a verde dell'area esterna al nuovo Centro sociale». Tra i gli investimenti più importanti spiccano i 2 milioni e mezzo per la messa in sicurezza dei caseggiati scolastici. Su un progetto però si appunta la soddisfazione dell'amministrazione comunale «e riguarda il nuovo Piano di protezione civile da realizzare entro l'anno». Un prestito di un milione 200 mila euro garantirà poi la conclusione dei lavori nella piscina comunale di via Po. (*g.l.p.*)

La difesa di Bertolaso: «Io come Clinton»

Politica Italiana

Inchiesta G8. Il capo della Protezione civile si sfoga: «Ad Anemone nessun appalto, l'ho pagato io. Speravo nell'archiviazione»

ROMA Messo sotto accusa giovedì sera durante Annozero in tv, crocifisso anche al cinema nel film «Draquila» di Sabina Guzzanti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, convoca in tutta fretta una conferenza stampa a Palazzo Chigi - «autorizzata da Berlusconi», precisa - per raccontare la sua verità sul coinvolgimento nell'inchiesta sulla «cricca» che si spartiva gli appalti per il G8 della Maddalena. «Sono accuse senza fondamento», spiega in quella che è una vera e propria arringa difensiva, con slides e documenti. «Ci si difende nei tribunali», protestano Pd e Idv.

IO E CLINTON Bertolaso, con l'immane maglia della Protezione civile indosso - «screditata da quel film», denuncia - inizia riferendo di una lettera fattagli avere da Bill Clinton in cui si complimenta «per lo splendido lavoro fatto dall'Italia ad Haiti».

«Quando ho visto Clinton alla fine di marzo - scherza - mi era venuta voglia di fargli una battuta che poi non ho fatto: gli volevo dire che lui ed io abbiamo un problema che si chiama Monica, poi ho evitato di farla perché mentre io non credo di avere avuto problemi reali con questa Monica, lui probabilmente invece qualche problemuccio lo ha avuto».

MASSAGGIO INNOCENTE Il riferimento è agli ormai famigerati massaggi fatti dal sottosegretario al Salario sport village, il centro di proprietà di Diego Anemone, costruttore accusato di far parte della «cricca».

Bertolaso illustra con una slide le date dei massaggi fatti con Francesca (circa 10) e l'unico fatto con Monica, la brasiliana che in un'intercettazione pubblicata racconta di aver «fatto vedere le stelle» a Bertolaso.

«Certo - spiega il sottosegretario - mi ha fatto vedere le stelle perché mi ha *sconosciuto*, come si dice a Roma, facendomi un massaggio estremamente valido, non per prestazioni sessuali».

L'ARCHIVIAZIONE «Sognavo di poter commentare con voi l'archiviazione o lo stralcio della mia posizione dall'inchiesta penale in corso», riferisce amaro il capo della Protezione civile, ma «probabilmente questa si protrarrà nel tempo». «Ho totale fiducia - sottolinea - nei magistrati, in particolare in quelli di Perugia, che non sono però fonte della vicenda che nasce in un altro luogo ed è stata gestita strumentalizzando la fonte primaria delle indagini, cioè le intercettazioni, facendo apparire quello che di fatto non è».

ANEMONE E GLI APPALTI Nessuna delle imprese coinvolte nell'inchiesta sulla Maddalena, sostiene, «ha avuto appalti all'Aquila. Anemone è venuto più volte a trovarmi», ma non ha ottenuto nulla. Rivela poi che «sono stato io a dare soldi a lui, non lui a me. Gli ho infatti dato 20mila euro per alcuni lavoretti che mi fece in casa per tapparelle ed armadi. Mia moglie inoltre - prosegue - ebbe un rapporto professionale con il costruttore Diego Anemone. Lei è architetto, è stata pagata, è tutto regolare. Ciò è avvenuto comunque un anno prima che si avviassero le attività per gli appalti del G8 alla Maddalena».

«**MAI MENTITO AGLI ITALIANI**» Insomma, per il numero 1 della Protezione civile, «le accuse che mi sono state rivolte non hanno alcun fondamento e sono frutto di equivoci o mancati controlli sui documenti che ho presentato oggi». Certo, riconosce, «posso aver commesso errori, ma ho sempre cercato di guidare il Dipartimento con trasparenza, lealtà e onestà e non ho mai mentito agli italiani. Non ho quindi nulla da temere o da nascondere e non sono ricattabile».

L'OPPOSIZIONE La conferenza stampa di Bertolaso non è piaciuta all'opposizione che protesta. «Dovrebbe sapere - dice la deputata del Pd, Sesa Amici - che ci sono i tribunali, quella è la sede propria in cui ci si difende». Sulla stessa linea Massimo Donadi (Idv), che parla di conferenza «imbarazzante. Dovrebbe andare a spiegarsi dai giudici non con un comizio in tv».

Alluvione, alla Regione le domande per il risarcimento dei danni

Cronaca di Cagliari

comune

Sono 472 le richieste di risarcimento per danneggiamento di beni mobili presentate dai cittadini in seguito all'alluvione del 22 ottobre 2008. Lo rende noto l'assessorato comunale alla Pianificazione dei servizi precisando che la Regione ne aveva subito approvato 98, chiedendo invece al servizio Protezione civile una verifica di altre 58 domande.

Provenienti per la maggior parte dagli abitanti di Pirri, la zona della città più duramente colpita dall'alluvione dell'ottobre di due anni fa, queste 58 domande in attesa di approvazione sono state verificate dai tecnici e rispedite alla Regione martedì.

«È stato un lavoro non semplice, visto che abbiamo dovuto coordinarci con i tempi dei residenti, quelli dei tecnici esterni ai nostri uffici e i passaggi burocratici», spiega Giovanni Giagoni, assessore del Servizio protezione civile.

L'ammontare della cifra stimata dalla Regione per le 156 richieste presentate dai cagliaritani ammonta a di circa 1 milione e 354 mila euro. Le 98 domande già approvate e che attendono soltanto di essere pagate, saranno rimborsate con circa 824 mila euro. I danni delle altre 58 richieste, appena verificate dal Comune, ammontano invece a 530 mila euro.

Adesso spetta alla Regione l'ultima parola. Dopo aver verificato le 58 domande, saranno liquidati i risarcimenti sia delle 98 già approvate sia di quelle ritenute idonee.

Per Sabina Guzzanti anche il tappeto rosso

Cinema e teatri

“Draquila” al Festival di Cannes

Dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi, per il film di Sabina Guzzanti “Draquila. L'Italia che trema”, dura accusa al governo di Silvio Berlusconi e alla Protezione civile di Bertolaso, arriva la notizia che avrà l'onore del tappeto rosso al Festival di Cannes, e questo nonostante la pellicola non sia in competizione.

Uscito ieri nelle sale italiane, distribuito dalla Bim in 101 copie (all'Aquila è al Movieplex), il documentario sulla ricostruzione del dopo terremoto in Abruzzo avrà così l'onore della passerella (sfilerà molto probabilmente la sola Sabina Guzzanti) il 13 maggio intorno alle 19,30 e prima della proiezione in sala alle 20.

Esercitazione per affrontare un'emergenza

Quartu S.Elena

molentargius

Come ci si deve comportare durante un'alluvione o di un evento straordinario e pericoloso? È quanto cercherà di far capire oggi l'associazione di volontari del soccorso "Sos" che, con l'associazione "Paff", ha organizzato un'esercitazione nel parco di Molentargius. Che coinvolgerà 108 alunni delle classi terza, quarta e quinta elementare dell'istituto di via Firenze.

Il nucleo di protezione civile della "Sos" allestirà una tenda-ospedale da otto posti, una serie di tendoni con i letti per ospitare gli sfollati e una cucina esterna in cui preparare i pasti. Lo scopo è spiegare come reagire e verificare i tempi di realizzazione delle strutture necessarie.

Poi si passerà a una dimostrazione pratica, nella quale studenti e adulti saranno utilizzati come "cavie". I soccorritori interverranno su persone sotto choc, che rischiano di affogare, ferite gravemente per una caduta e da rianimare. I bambini saranno anche messi in fila indiana in attesa di ottenere un pasto. Tutto come se ci si trovasse davvero in un campo allestito per una grave emergenza pubblica. I ragazzi arriveranno alle 8,30. Si terminerà alle 15. (b. s.)

Per Sabina Guzzanti anche il tappeto rosso

Cinema e teatri

“Draquila” al Festival di Cannes

Dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi, per il film di Sabina Guzzanti “Draquila. L'Italia che trema”, dura accusa al governo di Silvio Berlusconi e alla Protezione civile di Bertolaso, arriva la notizia che avrà l'onore del tappeto rosso al Festival di Cannes, e questo nonostante la pellicola non sia in competizione.

Uscito ieri nelle sale italiane, distribuito dalla Bim in 101 copie (all'Aquila è al Movieplex), il documentario sulla ricostruzione del dopo terremoto in Abruzzo avrà così l'onore della passerella (sfilerà molto probabilmente la sola Sabina Guzzanti) il 13 maggio intorno alle 19,30 e prima della proiezione in sala alle 20.

Amianto, bonus da 50 mila euro per le bonifiche

Economia

Cagliari

La Provincia di Cagliari ha stanziato incentivi per la bonifica di manufatti in amianto. I destinatari sono i proprietari o coloro che hanno la disponibilità di un immobile sito nel territorio della Provincia (previa richiesta della concessione edilizia o della denuncia di inizio attività se previsti). In caso di più proprietari, multiproprietà o proprietà indivise, per il singolo intervento viene assegnato un solo contributo.

TERMINI Gli interventi di bonifica, ammessi a beneficio dovranno concludersi entro i 15 mesi dalla data di comunicazione di ammissione al contributo provinciale. I finanziamenti per la bonifica dei manufatti contenenti amianto dagli edifici sono erogati per un importo pari al 40 per cento della spesa complessiva. Il contributo massimo concedibile è pari a cinquemilamila euro, oneri fiscali compresi. Le domande devono essere presentate entro mercoledì 30 giugno alla Provincia di Cagliari, settore ecologia e Protezione civile via Cadello, 9 b 09100 Cagliari. Il bando e la modulistica possono essere reperiti sia all'Ufficio relazioni con il pubblico della Provincia (via Giudice Guglielmo, 40 Cagliari) che all'ufficio protocollo del settore ecologia e Protezione civile. In alternativa, possono essere scaricati dal sito www.provincia.cagliari.it. (*al.co.*)

Oggi Anemone torna libero

Primo Piano

Scandalo G8. Scadenza termini: libero anche Della Giovampaola

L'uomo chiave della cricca messa sotto accusa dall'inchiesta sul G8 e sulle Grandi opere, il costruttore romano Diego Anemone, uscirà oggi dal carcere di Rieti dove è rinchiuso dal 10 febbraio. Scade il termine dei tre mesi di custodia cautelare disposti dal gip di Perugia, Massimo Ricciarelli, che ha dato l'ok alla scarcerazione. Sempre oggi per lo stesso motivo lascerà il carcere di Terni anche il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, coinvolto nella stessa inchiesta. Resterà invece in carcere l'altro pezzo grosso dell'indagine, considerato sodale di Anemone, l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci.

Lui e l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, oltre al provvedimento del gip di Perugia, hanno a carico l'inchiesta dei pm di Firenze per l'appalto della Scuola marescialli nell'ambito della quale è stato disposto il processo con il rito immediato in programma il 15 giugno.

Ma oggi i riflettori saranno tutti per Anemone: l'uomo che, secondo le accuse dei pm, era al centro della fitta rete gelatinosa di rapporti con prelati, politici e funzionari pubblici, attraverso i quali riusciva ad ottenere appetitosi appalti per la sua impresa, dal G8 della Maddalena ai Mondiali di nuoto di Roma. L'imprenditore - ma il suo legale ha smentito - è anche accusato di aver contribuito con assegni in nero all'acquisto della casa con vista Colosseo dell'ex ministro Claudio Scajola. Sotto la lente degli investigatori, poi, i suoi legami con Guido Bertolaso. Per ingraziarsi il capo della Protezione civile Anemone avrebbe messo a disposizione il suo centro sportivo Salaria sport village per massaggi particolari. Due giorni fa il sottosegretario ha detto di non temere ciò che potrebbe dire l'imprenditore romano una volta in libertà, ribadendo di aver avuto con lui rapporti del tutto leciti e rivelando anche che la moglie Gloria Piermarini, architetto, ha lavorato per lui incassando un assegno di 25mila euro.

Intanto Bertolaso chiarisce la battuta su Clinton e il paragone del suo caso giudiziario (i massaggi di una certa Monica al Salaria sport village) con quello di Monica Lewinsky. «È stata solo una battuta che non voleva offendere nessuno».

Bertolaso si è anche soffermato sulla scelta del ministro della Cultura Sandro Bondi di non andare al festival di Cannes per protestare contro la presenza del film "Draquila" di Sabina Guzzanti che parla della gestione del dopo-terremoto in Abruzzo. «Sono scelte che non rientrano nelle mie competenze. Quanto al film, racconta una realtà diversa».

Bondi contro "Draquila" «Questa è propaganda e io non vado a Cannes»

Spettacoli e Società

Il caso Il ministro e il film della Guzzanti

Il governo italiano prende le distanze da *Draquila* di Sabina Guzzanti, il docufilm che parla del post-terremoto abruzzese. Oggi a prendere una posizione, durissima, contro la pellicola - di scena come evento speciale fuori concorso al Festival di Cannes - è Bondi: in una nota, il ministro della Cultura annuncia di aver declinato l'invito a essere ospite sulla Croisette esprimendo attraverso una nota «rincredimento e sconcerto per la partecipazione di una pellicola di propaganda, *Draquila*, che offende la verità e l'intero popolo italiano».

La decisione di Bondi, accende ancora una volta il dibattito politico. E una prima reazione arriva anche dalla Francia. Per l'ex ministro della Cultura Jack Lang: la decisione del ministro, a suo giudizio, mostra «una strana concezione della libertà. La Francia è molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al Festival». E Daniele Luchetti, unico regista quest'anno in corsa nella selezione ufficiale del Festival con *La nostra vita*, è amareggiato: «Non so che dire di un ministro che si vergogna di un artista liberò. È un bellissimo spettacolo andare all'estero con film così. Bisogna essere fieri di portare all'estero questa libertà. Questo», aggiunge, «è lo spettacolo che deve dare un paese libero». Ma c'è anche chi nella maggioranza si dissocia come, i finiani del Pdl: «La decisione di Bondi», per il deputato Fabio Granata, «lascia molto perplessi sia per le motivazioni addotte sia per la rilevanza dell'evento culturale dove una grande nazione come l'Italia non può non essere rappresentata ai massimi livelli».

Osserva il senatore del Pd Vincenzo Vita: «Se il ministro Bondi, che già ha proposto un decreto legge devastante per le fondazioni liriche e per Cinecittà, non se la sente neppure di andare a Cannes a rappresentare il cinema italiano: ne tragga le dovute conseguenze. È poco credibile che in queste condizioni possa davvero fare il ministro». Contro la decisione di Bondi insorge l'Italia dei valori: «Berlusconi e il suo governo mostrano sempre più insofferenza verso la libertà di espressione critica: è il tipico atteggiamento dei regimi totalitari» spiega il vicepresidente dei senatori dipietristi, capogruppo in commissione Cultura, Fabio Giambone.

Ad aprire il fuoco di fila contro *Draquila*, era stato, qualche giorno fa, uno dei grandi protagonisti della pellicola: Guido Bertolaso. Il 4 maggio, 24 ore dopo l'anteprima in cui i cronisti avevano visto il film, il capo della Protezione civile si era espresso così: «Portandolo a Cannes credo che l'Italia non farà una bella figura».

La guerra pacifica contro i randagi

Cronaca di Cagliari

La loro presenza crea parecchi problemi agli uccelli nel parco di Molentargius

Gli animali in libertà vengono catturati e dati in adozione

A Cagliari e provincia i randagi sono 22 mila. Tanti i problemi legati alla loro presenza: in tre mesi hanno causato mille incidenti stradali.

Danni alla fauna selvatica, all'ambiente, trasmissione di malattie, pericolo per le persone e gli automobilisti: ecco cosa porta il randagismo. Si è parlato di questo durante il seminario "Animali domestici liberi: una minaccia per la biodiversità", organizzato dall'Ente parco Molentargius (interventi di Carla Cortis, veterinaria Asl, Alessia Atzeni, naturalista del parco, Manuela Atzeni, funzionario della polizia municipale, Luigi Boitani, direttore del dipartimento di biologia animale e dell'uomo alla Sapienza di Roma. Moderatore il veterinario Marco Puddu).

I PERICOLI In particolare è stato evidenziato il disagio dei volatili, acquatici e non, che nidificano e vivono nel parco. Fenicotteri, gabbiani e altre specie protette si trovano ogni giorno a fare i conti con i cani randagi e con i cani di proprietà che scorrazzano senza il controllo del proprietario: «Per gli uccelli i quattro zampe rappresentano un pericolo. Basta la loro presenza per spingere diversi volatili a cercare un altro posto in cui vivere. Attualmente la popolazione dei nidificanti è in forte declino ed è innegabile l'impatto dei cagnetti vaganti», spiega Alessia Atzeni, biologa del Parco. «Nei casi peggiori i cani riescono a uccidere diversi esemplari. Nessuno vuol dare ai cuccioli le colpe, è l'istinto che li porta a cacciare. Ma è urgente combattere il randagismo».

I NUMERI A Cagliari e in provincia i cani senza padrone sono 22mila: in tre mesi più di mille incidenti stradali sono stati provocati proprio da loro e dai gatti che vivono in libertà. Fortunatamente ogni anno però vengono catturati centinaia di esemplari, si cerca per loro un rifugio sicuro, anche se questo non basta per risolvere il problema del randagismo.

MOLENTARGIUS Per combatterlo, almeno nella zona di Molentargius, l'Ente Parco, con la Asl 8 e la polizia municipale ha avviato una campagna di cattura e controllo dei cani vaganti: «Ci siamo attivati maggiormente quando un branco di 15 cani è stato avvistato durante l'escursione di una scolaresca», prosegue Atzeni. «Il percorso è rimasto chiuso per due mesi e sono stati individuati circa 60 cani (randagi e di proprietà), ne sono stati catturati 51». Hanno partecipato alle operazioni le polizie municipali di Cagliari e Quartu, il corpo forestale, dog hotel, il canile Shardana e la protezione civile. Momentaneamente, invece, le catture sono bloccate, ma sono partite le adozioni a distanza dei cani affidati al parco. Ieri e oggi, nel corso di "Monumenti aperti", vengono regalati questi animali ai visitatori.

FRANCESCA GHEZZO

Oggi Anemone torna libero

Primo Piano

Scandalo G8. Scadenza termini: libero anche Della Giovampaola

L'uomo chiave della cricca messa sotto accusa dall'inchiesta sul G8 e sulle Grandi opere, il costruttore romano Diego Anemone, uscirà oggi dal carcere di Rieti dove è rinchiuso dal 10 febbraio. Scade il termine dei tre mesi di custodia cautelare disposti dal gip di Perugia, Massimo Ricciarelli, che ha dato l'ok alla scarcerazione. Sempre oggi per lo stesso motivo lascerà il carcere di Terni anche il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, coinvolto nella stessa inchiesta. Resterà invece in carcere l'altro pezzo grosso dell'indagine, considerato sodale di Anemone, l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci.

Lui e l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, oltre al provvedimento del gip di Perugia, hanno a carico l'inchiesta dei pm di Firenze per l'appalto della Scuola marescialli nell'ambito della quale è stato disposto il processo con il rito immediato in programma il 15 giugno.

Ma oggi i riflettori saranno tutti per Anemone: l'uomo che, secondo le accuse dei pm, era al centro della fitta rete gelatinosa di rapporti con prelati, politici e funzionari pubblici, attraverso i quali riusciva ad ottenere appetitosi appalti per la sua impresa, dal G8 della Maddalena ai Mondiali di nuoto di Roma. L'imprenditore - ma il suo legale ha smentito - è anche accusato di aver contribuito con assegni in nero all'acquisto della casa con vista Colosseo dell'ex ministro Claudio Scajola. Sotto la lente degli investigatori, poi, i suoi legami con Guido Bertolaso. Per ingraziarsi il capo della Protezione civile Anemone avrebbe messo a disposizione il suo centro sportivo Salaria sport village per massaggi particolari. Due giorni fa il sottosegretario ha detto di non temere ciò che potrebbe dire l'imprenditore romano una volta in libertà, ribadendo di aver avuto con lui rapporti del tutto leciti e rivelando anche che la moglie Gloria Piermarini, architetto, ha lavorato per lui incassando un assegno di 25mila euro.

Intanto Bertolaso chiarisce la battuta su Clinton e il paragone del suo caso giudiziario (i massaggi di una certa Monica al Salaria sport village) con quello di Monica Lewinsky. «È stata solo una battuta che non voleva offendere nessuno».

Bertolaso si è anche soffermato sulla scelta del ministro della Cultura Sandro Bondi di non andare al festival di Cannes per protestare contro la presenza del film "Draquila" di Sabina Guzzanti che parla della gestione del dopo-terremoto in Abruzzo. «Sono scelte che non rientrano nelle mie competenze. Quanto al film, racconta una realtà diversa».

Appalti e G8, c'è un'altra pista sarda

Primo Piano

Nell'inchiesta fiorentina un cellulare di un'azienda cagliaritana

Nell'inchiesta sulla spartizione degli appalti del G8 spuntano intercettazioni legate a un telefono intestato a una società cagliaritana.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTHONY MURONI

ROMA Ci sono anche i tabulati di un terzo cellulare riconducibile all'azienda cagliaritana "Ing. Raffaello Pellegrini srl" tra quelli finiti sotto la lente d'ingrandimento della procura di Firenze a proposito dell'inchiesta sugli appalti del G8. Dopo quelli in uso a Mauro Della Giovanpaola (finito in carcere, uscito solo ieri) e Francesco Piermarini (il cognato del capo della Protezione civile Guido Bertolaso), gli investigatori fanno ora riferimento a quello consegnato a Riccardo Micciché, ingegnere di 36 anni. Professionista incaricato di rappresentare la struttura commissariale delle Grandi opere a La Maddalena e poi scelto dal ministro Sandro Bondi come direttore dei lavori per il restauro degli Uffizi a Firenze, nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 dell'Unità d'Italia. Il tutto all'interno di un'inchiesta che sta continuando a svelare intrecci di società, consulenze, nomine ministeriali e raccomandazioni. Tutto all'ombra della cricca che gravitava attorno alla struttura commissariale della Protezione civile, spesso incaricata dalle grandi opere.

I DETTAGLI L'incarico fatto avere da Bondi al professionista siciliano è finito all'attenzione dei carabinieri del Ros toscano, che nella relazione rilevano come in uso all'ingegnere (con una partecipazione in una società con diversi studi da parrucchiere) ci sia «un'utenza intestata all'impresa Pellegrini di Cagliari, già impegnata in lavori di sub-appalto per conto della società Consortile La Maddalena, riferibile a Diego Anemone». Circostanze già emerse quando scoppiò lo scandalo della cricca che faceva affari spartendosi lavori pubblici e fondi destinati alle grandi opere. E in quell'occasione Maurizio De Pascale, patron della Pellegrini e presidente regionale dell'Ance (l'associazione dei costruttori), chiarì di non sapere chi usasse i telefonini: «So che, per contratto, siamo stati obbligati a fornire ai capi-cantiere sia cellulari che auto, computer e case. Era previsto nel capitolato d'appalto per il G8: quando ci sono stati consegnati i cantieri abbiamo dovuto fornire una serie di benefit».

SEMPRE LORO Perché, a proposito di appalti, De Pascale non è stato certo a guardare, essendo riuscito a inserirsi sia nei lavori fatti svolgere dalla struttura commissariale a La Maddalena che in quelli realizzati poi a L'Aquila, dopo il terremoto e prima della riunione dei grandi della Terra. Nell'Isola, in regime di sub-appalto, la sua azienda è riuscita ad aggiudicarsi commesse per oltre 22 milioni di euro, mentre in Abruzzo è arrivata a quota 26 milioni. Nel primo caso 12 milioni per la ristrutturazione di locali per la Marina e 10 per l'edificazione del palazzo delle conferenze nell'ex Arsenale. A L'Aquila, invece, si trattò di costruire poco più di 300 appartamenti, riservati ai terremotati rimasti senza dimora. Per quel che riguarda La Maddalena, la magistratura ha trovato traccia di un contrasto tra Anemone (finito in cella con l'accusa di essere il dominus degli appalti, insieme ad Angelo Balducci e Fabio De Santis) e De Pascale, proprio sulla suddivisione della torta degli appalti: è il presidente dell'Ance a lamentarsi via sms, accusando Anemone di volersi limitare a concedergli un sub-appalto, ricordando che c'era un impegno per dividere alla pari. A quel punto l'interlocutore, per ritorsione, avrebbe cercato di escluderlo dalla lista delle imprese da incaricare. Ma un ulteriore sms di De Pascale riportò il sereno: «È una settimana che ti cerco. Fissami un incontro urgente. Non voglio rovinare un'amicizia solo per un'incomprensione».

Appalti e G8, c'è un'altra pista sarda

Primo Piano

Nell'inchiesta fiorentina un cellulare di un'azienda cagliaritana

Nell'inchiesta sulla spartizione degli appalti del G8 spuntano intercettazioni legate a un telefono intestato a una società cagliaritana.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTHONY MURONI

ROMA Ci sono anche i tabulati di un terzo cellulare riconducibile all'azienda cagliaritana "Ing. Raffaello Pellegrini srl" tra quelli finiti sotto la lente d'ingrandimento della procura di Firenze a proposito dell'inchiesta sugli appalti del G8. Dopo quelli in uso a Mauro Della Giovanpaola (finito in carcere, uscito solo ieri) e Francesco Piermarini (il cognato del capo della Protezione civile Guido Bertolaso), gli investigatori fanno ora riferimento a quello consegnato a Riccardo Micciché, ingegnere di 36 anni. Professionista incaricato di rappresentare la struttura commissariale delle Grandi opere a La Maddalena e poi scelto dal ministro Sandro Bondi come direttore dei lavori per il restauro degli Uffizi a Firenze, nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 dell'Unità d'Italia. Il tutto all'interno di un'inchiesta che sta continuando a svelare intrecci di società, consulenze, nomine ministeriali e raccomandazioni. Tutto all'ombra della cricca che gravitava attorno alla struttura commissariale della Protezione civile, spesso incaricata dalle grandi opere.

I DETTAGLI L'incarico fatto avere da Bondi al professionista siciliano è finito all'attenzione dei carabinieri del Ros toscano, che nella relazione rilevano come in uso all'ingegnere (con una partecipazione in una società con diversi studi da parrucchiere) ci sia «un'utenza intestata all'impresa Pellegrini di Cagliari, già impegnata in lavori di sub-appalto per conto della società Consortile La Maddalena, riferibile a Diego Anemone». Circostanze già emerse quando scoppiò lo scandalo della cricca che faceva affari spartendosi lavori pubblici e fondi destinati alle grandi opere. E in quell'occasione Maurizio De Pascale, patron della Pellegrini e presidente regionale dell'Ance (l'associazione dei costruttori), chiarì di non sapere chi usasse i telefonini: «So che, per contratto, siamo stati obbligati a fornire ai capi-cantiere sia cellulari che auto, computer e case. Era previsto nel capitolato d'appalto per il G8: quando ci sono stati consegnati i cantieri abbiamo dovuto fornire una serie di benefit».

SEMPRE LORO Perché, a proposito di appalti, De Pascale non è stato certo a guardare, essendo riuscito a inserirsi sia nei lavori fatti svolgere dalla struttura commissariale a La Maddalena che in quelli realizzati poi a L'Aquila, dopo il terremoto e prima della riunione dei grandi della Terra. Nell'Isola, in regime di sub-appalto, la sua azienda è riuscita ad aggiudicarsi commesse per oltre 22 milioni di euro, mentre in Abruzzo è arrivata a quota 26 milioni. Nel primo caso 12 milioni per la ristrutturazione di locali per la Marina e 10 per l'edificazione del palazzo delle conferenze nell'ex Arsenale. A L'Aquila, invece, si trattò di costruire poco più di 300 appartamenti, riservati ai terremotati rimasti senza dimora. Per quel che riguarda La Maddalena, la magistratura ha trovato traccia di un contrasto tra Anemone (finito in cella con l'accusa di essere il dominus degli appalti, insieme ad Angelo Balducci e Fabio De Santis) e De Pascale, proprio sulla suddivisione della torta degli appalti: è il presidente dell'Ance a lamentarsi via sms, accusando Anemone di volersi limitare a concedergli un sub-appalto, ricordando che c'era un impegno per dividere alla pari. A quel punto l'interlocutore, per ritorsione, avrebbe cercato di escluderlo dalla lista delle imprese da incaricare. Ma un ulteriore sms di De Pascale riportò il sereno: «È una settimana che ti cerco. Fissami un incontro urgente. Non voglio rovinare un'amicizia solo per un'incomprensione».

Crolla un palazzo di cinque piani, strage sfiorata nel centro storico

Cronaca Italiana

Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA I cittadini gridano al miracolo. La processione con la statua di San Catello, il patrono della città, aveva appena visitato i cantieri navali e da soli venti minuti aveva abbandonato il centro storico, intorno alle 12, quando un palazzo di cinque piani, disabitato e oggetto di tre ordinanze di abbattimento, è crollato alle spalle della processione, coprendo tre automobili, per fortuna vuote. Poco prima si era fermata in quell'area, al Largo Caporivo, la statua del Santo insieme con il suo folto seguito di devoti.

Una tappa obbligata nel quartiere storico della città, dove i palazzi sono abbandonati a un degrado precedente anche al terremoto dell'80 e che il sisma rese ancora più insicuri. La statua è poi stata trasportata nella Cattedrale che dista soli duecento metri dal luogo del crollo e, appena collocata sull'altare, è giunta in chiesa la notizia del palazzo che si era sbriciolato sotto gli occhi di alcuni abitanti. La folla dei fedeli ha abbandonato la chiesa e si è precipitata sul posto, ognuno temendo per i propri familiari.

Polizia, vigili del fuoco, carabinieri e protezione civile hanno affollato Largo Caporivo e sono cominciate le ricerche che hanno accertato l'assenza di feriti. Forse proprio grazie al richiamo che ha effettuato la processione del patrono, in quel momento piazzetta Caporivo che solitamente pullula di gente e di automobili, al momento del crollo era deserta.

Crolla un palazzo di cinque piani, strage sfiorata nel centro storico

Cronaca Italiana

Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA I cittadini gridano al miracolo. La processione con la statua di San Catello, il patrono della città, aveva appena visitato i cantieri navali e da soli venti minuti aveva abbandonato il centro storico, intorno alle 12, quando un palazzo di cinque piani, disabitato e oggetto di tre ordinanze di abbattimento, è crollato alle spalle della processione, coprendo tre automobili, per fortuna vuote. Poco prima si era fermata in quell'area, al Largo Caporivo, la statua del Santo insieme con il suo folto seguito di devoti.

Una tappa obbligata nel quartiere storico della città, dove i palazzi sono abbandonati a un degrado precedente anche al terremoto dell'80 e che il sisma rese ancora più insicuri. La statua è poi stata trasportata nella Cattedrale che dista soli duecento metri dal luogo del crollo e, appena collocata sull'altare, è giunta in chiesa la notizia del palazzo che si era sbriciolato sotto gli occhi di alcuni abitanti. La folla dei fedeli ha abbandonato la chiesa e si è precipitata sul posto, ognuno temendo per i propri familiari.

Polizia, vigili del fuoco, carabinieri e protezione civile hanno affollato Largo Caporivo e sono cominciate le ricerche che hanno accertato l'assenza di feriti. Forse proprio grazie al richiamo che ha effettuato la processione del patrono, in quel momento piazzetta Caporivo che solitamente pullula di gente e di automobili, al momento del crollo era deserta.

Scarcerato Anemone: dimostrerò di essere innocente

Primo Piano

libero anche della giovampaola

PERUGIA È considerato dagli inquirenti una delle figure chiave, se non “la” figura chiave dell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia sugli appalti per i cosiddetti Grandi eventi, l'imprenditore Diego Anemone tornato ieri in libertà. Così come ha lasciato il carcere Mauro Della Giovampaola, uno dei funzionari pubblici che operavano all'interno della Struttura di missione relativa al vertice degli otto Grandi inizialmente programmato in Sardegna.

È infatti terminata la custodia cautelare in carcere disposta per il reato di concorso in corruzione dal gip del capoluogo umbro Paolo Micheli nei loro confronti.

LA VICENDA L'inchiesta era partita da Firenze e il 10 febbraio del 2010 il gip fiorentino aveva disposto gli arresti dei quattro, la «cricca» secondo una delle definizioni emerse dalle carte. Un provvedimento adottato in via d'urgenza con il contestuale trasferimento del fascicolo a Perugia per il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro (indagato per corruzione e favoreggiamento); tra gli indagati eccellenti anche il capo del Dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso.

«**SPIEGHERÒ TUTTO**» Ieri sera, Anemone ha diffuso un comunicato: «Ho sempre lavorato onestamente, con tenacia, senza risparmiarmi e nel massimo rispetto di tutti i miei collaboratori». Lo afferma il costruttore Diego Anemone, figura centrale dell'inchiesta sugli appalti dei Grandi eventi, scarcerato oggi per scadenza dei termini di custodia cautelare. Anemone si dice certo «che la giustizia, nella quale continuo ad avere grande fiducia, farà chiarezza sulla mia totale innocenza. Lavorerò sodo - aggiunge - per far emergere la verità rispetto le vicende delle quali mi si accusa ingiustamente e le carte processuali lo dimostreranno».